Anno XXVIII. 11 Agosto 1901. Num. 32.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. GRABINSKI & C.ie BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
Indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.
La Ditta sarà ritornata gratis alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

Ricomp.ze Mte di 18.000 f. Sette Medaglie d'Oro, ecc.
QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBBRIFUGO
contro la *Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci,* ecc.
PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques.

ANNO 52.°
Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO,
AI COLLEGI MILITARI,
e alla
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

Scaldabagno a Gaz „LA TERMALE"
il migliore per rapidità di riscaldamento, per sicurezza, igiene ed economia
ha sopra tutti gli altri sistemi i vantaggi seguenti:
1) Si accende comodamente senza apposito accendino — coal resta escluso il pericolo che nell'interno della stufa s'accumuli del gaz che può causare delle esplosioni.
2) Per la costruzione speciale dei rubinetti anche una persona non esperta può maneggiarli senza pericolo.
3) L'acqua non è in contatto col gaz e resta limpida perchè tutte le parti interne sono di rame stagnato.
Ogni apparecchio viene provato prima di ripartirlo ed a garanzia della perfetta costruzione è munito della Marca di fabbrica — (vedi sotto).
Vendesi presso i principali idraulici e nei negozi d'articoli casalinghi.
Ove questi non ne fossero provvisti rivolgersi direttamente alla
PREMIATA FABBRICA d'APPARECCHI da BAGNO di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Via Durini, 18 - MILANO
con stabilimento proprio a forza motrice elettrica, via Commenda, 25
Non comperate nessun scaldabagno senza averlo prima confrontato con „LA TERMALE"

SETA nera, bianca, colorata e mille disegni diversi.
Grandi assortimenti in novità seterie e foulards.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle Fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori delle corti reali.

RÉPUBLIQUE ET CANTON DE GENÈVE
Département de l'Instruction publique
ENSEIGNEMENT DU FRANÇAIS
Classes spécialement destinées aux élèves de langue étrangère.
Enseignement pratique de français, 12 heures par semaine. — Leçons de sciences naturelles, de géographie et d'histoire, au point de vue de la langue, 3 heures par semaine (facultatif dans les classes de demoiselles).
POUR LES DEMOISELLES à l'Ecole sup. des jeunes filles Finances: 75 fr. par semestre.
POUR LES JEUNES GENS au Gymnase Finances: 75 fr. par semestre.
(Dans les personnes qui font des études spéciales en vue de l'enseignement, le Département pourra réduire la finance à 50 francs). L'enseignement comprend, pour les deux sèles, deux années d'étude.
Semestre d'hiver, du septembre à fin janvier.
Semestre d'été, du 1er février à fin juin.
Les inscriptions pour le semestre d'hiver 1901-1902 sont reçues par MM. les Directeurs de l'Ecole supérieure des jeunes filles et du Collège, dès la seconde quinzaine d'août. — Pour pension, s'adresser au Bureau de renseignements éducatifs, 2, place des Bergues, Genève.

ENGADINA (SVIZZERA)
MALOJA PALACE - HÔTEL MALOJA KURSAAL
Aperto dal 10 Giugno a tutto Settembre. Situazione 1800 metri sopra il livello del mare. Hôtel di primissimo ordine con speciale sistema di drenaggio e scaldamento. Grande galleria vetrata. Posizione sul più pittoresco alto sul Alta Engadina. Cure: lawn tennis; pesca alla trota; barchette a remi ed a vela; passeggiate; gite a cavallo e in carrozza. Due volte al giorno concerto.
Ufficio postale e telegrafico: *Kursaal-Maloja.* Medesimi proprietari: *Hôtel Gallia Cannes.* DIRETTORE: ED. u. BARF.

AUTOMOBILI
per chi soffre ai piedi, per malati e persone attempate, sedie a ruote per inferni, mobili per malati.
Tabbiano: RICH. MAUNE, Dreoda-Lôtzen.

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
CONFEZIONI SPECIALI
PER RAGAZZI - PER SIGNORE
PELLICCIOTTI, ecc., ecc.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

ONORIFICENZE
Medaglie d'oro
Premi Speciali
Venezia 3, 5, 1897-99
Milano Sport 1900
Napoli Igiene 1900
Parigi Ex. Comm. 1900
Parigi Univ. Confezioni 1900
Parigi Univ. Tessuti 1900
Parigi Interna. 1900 Grand Prix con Medaglia d'oro.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA
PETROLINA
a base di petrolio
Ricostituisce e rinforza le pudichezze per uomo e donna; guarisce e arresta la caduta dei capelli. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandata l'uso a tutti specialmente alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie hanno perduti i capelli. - Un flac. con istruz. L. 3. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PER MANCANZE ITALIANE
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - CARREGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

Le persone eleganti
avranno la capigliatura folta, morbidissima, leggera e scolta facendo uso del rinomato **Trikogène Gandini**, liquido profumato alla violetta oppure alla rosa, efficacissimo per la crescita dei capelli, contro la loro caduta, la forfora, e che sostituisce per il suo delicato profumo tutte le comuni lozioni per la testa. Esigere unito ad ogni flacone opuscolo illustrativo. Laboratorio Chimico A. GANDINI, Genova, e presso tutte le farmacie e profumerie.

È USCITO
Le Ombre del Passato
Racconti di
Egisto ROGGERO
Un vol. in-16 di 336 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

D.O.M ✝ D.O.M
BÉNÉDICTINE
La Meilleure des Liqueurs — Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons — Se trouve partout
BÉNÉDICTINE
D.O.M ✝ D.O.M

SVILUPPO del SENO
Bellezza, Rieccitazione, Sanità
PILULES ORIENTALES
Le seule efficace, Exigez la signature Zaïdi, Pharmacien, 8, Rue Vordeau, Paris, assolutamente innocue alla salute, di RIPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi.
Ricette con istruzione N° 1, 2, 3 fr., franco per posta.
Dep. in ITALIA: Farm. Zambelli, Firenze, Farm. Carli, Bologna.
Buenos-Ayres: C. Perral, 645-647, Calle Cuyo.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI - CHIANTI

RINOMATA CASA
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 8-7, MILANO.
MANDOLINO
in Palma e Madrep. con Metodo Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 10,50, franco
Cataloghi illustrati gratis.

3° migliaio **IL GENIO** Di Giovanni Bovio
Dep. al Parlamento
Un volume in-16 di circa 300 pagine: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

CORLEONE Romanzo di M. CRAWFORD.
Due volumi in-16. L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

TORINO Fiera CAMLOFFLEGE N. 10
G. CAUDIANO
LIRE 5 CADUNA
GARANTITA PROVA
TOSATRICE PER CAPELLI

Calvizie
prosecco, forfora, caduta dei capelli, Scurigine pastiva e radicale, Bulbi anticaldi e nervosi compromessi. Secondo singolare gratis contro mancanza segnale di vita.
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Piazza Cavour, 8 - FIRENZE

NEURASTENICI!
LA SOLA
IPERBIOTINA
Rimedio radicalmente
Prof. D. MALESCI - FIRENZE
Esigere marca per contraffazione

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron,* ecc., ecc.
Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 125, 75, 50, 25, 17,50, 10 e 5,50 fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio non si mettono in conto.*
Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK e C.ie, Hillegom** (Olanda). (Menzionare il giornale).
TULIPANI

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 32:

TESTO:

Corriere (Crispi. L'imperatrice Federico. Una visita ad Adelaide Ristori. Un teatro tragico fuso a Vicenza? Minime) . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Il nembo, sonetto . . . . . *Francesco Pastonchi.*
Conversazioni d'un solitario . . . . . *Antonio Caccianiga.*
Il Museo greco-romano di Alessandria d'Egitto. . . . . *F. Bonola.*
Noterelle letterarie . . . . . *R. B.*
La scherma italiana a Zurigo . . . . . *Jacopo Gelli.*
Il padrino regale, racconto di . . . . . *Alberto Boccardi.*
Il Congresso bibliografico a Venezia.
La IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia.
Commemorazione della battaglia dell'Assietta.
La Settimana. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

La malattia di Francesco Crispi: La lettura dei giornali durante il suo stato grave. *E. Matania.*
Roma: Le gare di nuoto nel Tevere (6 disegni) . . . . . *istantanee di P. Lucchesi.*
Napoli: Inaugurazione del cippo che ricorda la visita di re Umberto durante il colera dell'84 . . . . . *F. Matania.*
Cippo commemorativo della battaglia dell'Assietta . . . . . *da fotografia.*
La pesca nell'Adriatico: Preparativi per la partenza . . . . . *A. Ferraguti.*
Il castello di Friedrichshof dove morì l'Imperatrice Federico . . . . . *da fotografia.*
Ritratti: L'Imperatrice Federico . . . . . *da fotografia.*
Schizzi di partecipanti al Congresso bibliografico di Venezia (6 disegni) . . . *A. Milesi.*
La IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia: Vecchio castigliano, quadro di *J. Sorolla y Bastida.*
— — La Gitana, quadro di . . . . . *Armand Berton.*
Il Museo greco-romano di Alessandria d'Egitto (6 disegni) . . . . . *fot. Thiersa e Lauro.*
I partecipanti al secondo campionato di scherma della Svizzera tedesca . . . *da fotografia.*
Illustrazione al racconto "Il padrino regale" di Alberto Boccardi . . . . . *A. Ferraguti.*
Un pesce rarissimo, pescato a Portoferraio. . . . . *fotografia Tito Piccinini.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1245

di Herting.

NERO

BIANCO

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1241:

(MACKENZIE)

BIANCO.	NERO.
1 A c5–e7	1 R e4–d5
2 D g4–e6 +	2 R d5 x e6
3 A c8–f7 matta.	
(a)	
1	1 R e4–d3
2 A c8–g6 +	2 R d3–c4
3 D g4–e6 matta.	
(b)	
1	1 P b4 x a3
2 A c8 x b5	2 R e4–d5 o altra
3 C d1–c3 matta.	
(c)	
1	1 A b1 o C a1 in da
2 P f2–f3 +	2 R e4–d3 o d5
3 A c8 x b5 o D g4–g8 matta.	
(d)	
1	1 P g3 x f2
2 C d1 x f2 +	2 R e4–d5
3 D g4–g8 matta.	
(e)	
1	1 P g3–g2
2 D g4–f5 +	2 R e4–f3
3 A c8–h5 matta con altre varianti.	

Abbiamo creduto bene dare tutte le principalissime varianti di questo ingegnoso problema del grande scacchista Mackenzie, perchè ci sono pervenute parecchie soluzioni varie fra loro, ma tutte inesatte. Unico il signor G. Gulinelli di Piacenza ci inviò la soluzione dell'autore.

Soluzione del Problema N. 1242:

(Sa. C.)

BIANCO.	NERO.
1 A e4–c6	1 D h6 x c6 migliore
2 T c4–c4 +	2 R e5 x d5
3 D f3–d3 matta.	
(a)	
1	1 P f5 x e4
2 D f3 x h5 matta.	

Solutori: Sigg. chim. P. Labella, Isernia; A. Franco ed S. Fioravanti, Firenze; G. Tonisiti, Udine; Marco Salem, Sasso; Maria Scampini, Bologna; A. Marini, Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Anagramma.

All'*uo* dà vita il pelago profondo.
A un artigiano serve il mio *secondo*.

Gaspare Nesino.

Eau de Botot Dentifricio antisettico superiore, il solo approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. — *Bagare la Arma BOTOT.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 31:

Sciarada:
FREN - RTICO.

Monoverso:
O - R - FAN - O.

Incastro:
ING - REDI - ENTE.

Monoverso sillogistico a retrocarica:
La spoglia (morto) è in O: quindi O è bara: dunque
O-BARA — ARABO.

Anagramma:
GOLIA — AGLIO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tronschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

BIANCHERIE BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16 **APPREZZATE** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO.

DONO temporaneo ai compratori del notissimo BINOCOLO UNIVERSALE BERRY (recentemente perfezionato)
da 15 anni in commercio al prezzo di L. 15. — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

GRATIS GRATIS

1° **Binocolo universale** per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinario impiego (con astucci L. 18.).
2° **Faro-lampada** magnesio, luce 60 candele.
3° **Termometro** per apparlamento (legno inglese).
4° **Lente ingrandimento**, cerchio nichel, manico osso.
5° **Pince-nez** con lenti sfumate.
6° **Barometro chimico.**
7° **Metro millimetrato.**
8° **Cataloghi** d'ottica e fotografia, illustrati da 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA
A. BERRY — Stabilimento della R. Casa — Via Roma, N. 1 — TORINO

Spedizione franca contro rimessa L. 16. (Estero aggiungere spese postali). — PRONTISSIMA SPEDIZIONE.

EDEN-PALACE HOTEL

GENOVA GENOVA

Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

Recentissima pubblicazione
Nikanor *
Romanzo di **E. GRÉVILLE**
Un vol. di 328 pag.: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves

La Ferratina è il miglior ricostituente nella **Clorosi** e nell'**Anemia**
Vivamente raccomandata dal Sigg. Medici
La Ferratina è un composto ferruginoso in combinazione coll'Albumina.
Stimola l'appetito, agevola la digestione
I suoi risultati sono veramente sorprendenti.
Si trova in ogni Farmacia
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE
MANNHEIM-WALDHOF (Germania).
Rappresentanti per l'Italia:
CARMINATI & VILLANI
MILANO.

MORTADELLA
BOLOGNA - **FRATELLI NANNI** - *BOLOGNA*

GUIDE-TREVES
VENEZIA
IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA
Colle piante di Venezia, Verona, Padova, Trieste, e la Carta del Lago di Garda.
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con 32 incisioni.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sesto migliaio
IL SOGNO DI **EMILIO ZOLA**
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Ministero dell'Istruzione
Gent. Sig. Bernardi,
Unite in apparenza il problema che avete procurato risolvere con la vostra "LAVATRICE STERILIZZATRICE AUTOMATICA e davvero IMPORTANTE per L'IGIENE sia PRIVATA sia PUBBLICA.
Il vostro metodo è SEMPLICE e veramente inspirato alle più MODERNE VEDUTE SCIENTIFICHE.
Roma, 10 Settembre 1899.
Il Ministro G. Baccelli.
Chiedere catalogo
G. BERNARDI & C., ROMA
Via Cavour, 22, al Corso VIII Cn.

SOCIETÀ RIUNITE del NORD
BOLOGNA
Specialità dello Stabilimento per l'esportazione
EMATINA Inchiostro rosso per Registri scrivevoie e Copiativo superiori ad ogni altra marca.
INCANCELLABILE inchiostro Serissimo per documenti Ministeriali, Notarili, Legali, ecc.
REALE Inchiostro di tinta bluastra quando si scrive, dopo diventa d'un bel nero chiaro, stabilissimo ed il più limpido degli inchiostri.
INDELEBILE NERO per marcare la Biancheria.
INDELEBILE SPECIALE per scrivere sullo zinco pulito, per uso dei sigg. Notaioli, Fiorentisti ed Orticoltori.
Inviando carta da visita si spedisce il listino.
DIRETTORE: *G. TERGOVENE.*

32.° migliaio
IL PADRONE delle FERRIERE
Romanzo di Giorgio Ohnet
Un volume in-16 di 320 pagine UN'A LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
SILVANO
RACCONTI DI ORAZIO GRANDI
Silvano. - Ilsilde. - Il poeta. - Viva l'Italia. - Stella. L'Angela dei mulini. - Rasentando il peccato.
Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione
Cavour di **Evelina Martinengo**
.... L'informazione completa et sère, la sérénité du jugement, la hauteur du point de vue font de cette biographie une "leçon de choses" du plus vif intérêt....
(Dalla *Bibliothèque Universelle*).
Un vol. in-16 di 328 pagine
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 32. - 11 Agosto 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La malattia di Francesco Crispi. — LA LETTURA DEI GIORNALI DURANTE IL SUO STATO GRAVE (disegno di Edoardo Matania).

IL NEMBO.

Apparvero nel cielo sonnolento
Subite nubi che, addensate in groppi
Lividi, simularono galoppi
Fughe selvaggie di un immenso armento.

S' oscurò l' aria, un soffio vïolento
Investì scosse strepitoso i pioppi;
E la pioggia scrosciò fra lampi e scoppi
Secchi di tuono e vortici di vento.

Or tutto brilla: chè fugati i densi
Nuvoli, scattando la detersa
Versura, il sole sfolgora vivace.

Così talor sugli assopiti sensi
Un improvviso turbine imperversa,
Quindi lasciando una raggiante pace.

Gruglasco. FRANCESCO PASTONCHI.

CORRIERE.

Nulla di più penoso della lotta di Francesco Crispi contro la morte. La stessa lotta d'un altro vecchio gagliardo, Giuseppe Verdi. La fibra del Crispi si potrebbe rassomigliare ai cerri di quell'Albania donde vennero in Sicilia i suoi padri: quale combattività tenace anche agli estremi!... Egli era nato alla lotta. La sua vita fu tutta una lotta; perciò ebbe nemici spietati e ammiratori; suscitò odii e suscitò amori ferventi; e ora egli passa all'ultimo riposo sollevando nuove esaltazioni e amari ricordi. La storia parlerà più tardi. Essa non potrà disgiungere il nome del Crispi da quello doloroso di Adua, ma dirà ch'egli amava l'Italia con passione, ch'ei la voleva grande, fortissima nel mondo.... Ma qui non dobbiamo parlare di lui. Chiniamo la fronte dinanzi a una gran forza che scompare.

*

Un'altra mesta fine è quella di Vittoria, dell' "imperatrice Federico", donna che anelava di regnare a lungo sul trono del Vittorioso del '70, e che, invece, dopo aver solo brevemente e con tristezza regnato accanto a Federico III moribondo, cadde nell'ombra. Furono tre mesi di regno, di regno malinconico, e tredici anni di rimpianto. Nel castello di Friedrichshof, dopo sofferenze sopportate con calma eroica, Federico spirava nel 15 giugno 1888, e lunedì sera anche la vedova di lui chiudeva in quel castello gli occhi all'ultima pace. In quel castello, ell'aveva assistito gli estremi giorni del caro marito sposato per amore; lo aveva assistito come la più umile delle infermiere; e il morente era intenerito di quelle prestazioni affettuosissime. Quello fu un punto splendente nel suo alto spirito di donna, ma non il solo. Pensò subito, dopo la morte, di onorare la memoria di Federico III col narrarne le virtù. Il libro *Federico III*, pubblicato in Inghilterra col nome di Rennell Rodd, fu scritto, si può dire, sotto la dettatura della vedova Vittoria, la quale aveva bisogno di consolarsi anche d'altre amarezze.... Alla Corte di Berlino, non l'amavano quell' "inglese", che aveva tendenze decise e troppo attive di politicante. Bismarck ne era irritato, e seppe crearle ben presto intorno un anello di ghiaccio, e la isolò. Ma anch'egli doveva essere isolato, licenziato persino, dal figlio dell'imperatrice. Quale punizione!

Il libro su Federico III è monotono, è scritto come uno scolaro di quarta classe ginnasiale può scrivere un racconto; ma spuntano qua e là ricordi vari e curiosi, che l'imperatrice Federico evoca intorno al povero caro marito. E poichè oggi appunto, un'altra sovrana, l'ex-imperatrice di Francia volge alla tomba, è opportuno riferire ciò che Eugenia scriveva in una sua lettera sullo sposo di Vittoria, allorchè questi andò a Parigi a visitare Napoleone III, allora nello zenit del potere.

Le Prince (scrive l'imperatrice Eugenia) le Prince est grand et bien fait, d'une tête plus grand que l'Empereur; vif, blond, avec une légère moustache rousse, un Allemand comme les décrit Tacite, chevaleresque dans ses manières, et ayant quelque chose d'Hamlet. Son aide de camp, un certain général Moltke, parle peu, et pourtant ce n'est pas un rêveur; toujours attentif, il force l'attention, et il surprend par les remarques les plus frappantes. Ces Allemands sont une race imposante. Louis prétend que c'est la race de l'avenir; mais nous n'en sommes pas encore arrivés là.

Questa lettera, dimenticata ora sicuramente dall'inferma Eugenia, fu inserita dall'imperatrice ora estinta nel libro intorno a Federico III; ed è ben curiosa per il ritratto di quel *certo* Moltke osservatore taciturno, per la profezia dell'imperatore Napoleone III, per le illusioni d'Eugenia. Quindici anni dopo, quel certo Moltke rovesciava come valanghe sterminatrici gli eserciti tedeschi sulla Francia; quel giovane principe biondo assisteva alla gloriosa proclamazione dell'Impero tedesco nella sala degli specchi a Versailles; ma pur troppo, in una delle notti di Versailles, ei riceveva con un bacio fugace una malattia spaventevole, che nelle ebbrezze dei trionfi militari, nella concitazione degli eventi, male curò, e che più tardi, gli salì lenta alla gola soffocandolo.... Intima e dolorosa istoria, che, nel 1888, fu raccontata sottovoce, e i cui particolari farebbero credere a una vendetta francese, che forse non ebbe luogo.

L'imperatrice Federico lasciò scritto nella prefazione sua al libro *Federico III* un pensiero, che, mentre rivela una grande verità, mostra la delicatezza di chi fu nobile sposa d'un nobile sovrano, degno amico d'Umberto:

Coloro, che appartengono alle classi inferiori (ella scrive) ai quali sono negati i vantaggi concessi ai ricchi e ciò che si chiamano le buone cose di questo mondo, s'immaginano spesso che il loro fardello è il più pesante a portare, e che soltanto essi hanno per destino la lotta, il dolore e le lagrime. Essi muterebbero forse d'idee quando questa storia (*dell'imperatore Federico III*) parlasse loro di sofferenze sopportate con tanta pazienza.

Vittoria nutriva simpatia per l'Italia. Ricordava con piacere lo slancio col quale Federico III fu sempre salutato sulla nostra terra. E ricordava gli illustri italiani, amici personali dell'augusto marito: Marco Minghetti, il conte Robilant, e Giovanni Morelli, il critico d'arte innovatore.

*

Pietà per la fine dell'imperatrice Federico, e vivo cordoglio per la fine del Crispi prova la più gloriosa artista che l'Italia abbia avuto sulle scene drammatiche; la marchesa Adelaide Ristori del Grillo ch'ebbi l'onore di visitare or ora nella palazzina di *Villa Marya* sul Lago di Como, sulla riva boscosa di Blevio così ricca di memorie della principessa Belgiojoso, di Giuditta Pasta, del Bellini, di Maria Rattazzi. Anzi, villa Marya era della Rattazzi, e passò in proprietà della gentil consorte del caro amico nostro marchese Luigi Capranica; il gentiluomo patriota, il romanziere della scuola storica di Massimo d'Azeglio, e le cui *Donne di Nerone* (non ricordate da nessuno fra i mille che scrissero sul *Nerone* di Arrigo Boito) vengono ora tradotte in francese dal Didier.

Adelaide Ristori è un esempio meraviglioso di vitalità. Se il passo non è più sollecito, se quella magnifica, ritta persona, che due generazioni hanno ammirata sulle scene, ora è alquanto curvata, — fulgido per compenso è ancora lo sguardo ceruleo, che mi ricorda quello di Vittorio Alfieri dipinto dal Fabre nella Galleria degli Uffizi a Firenze. Il volto conserva i nobilissimi lineamenti, che contribuivano tanto all'effetto delle parti regali da lei un giorno sostenute, interpretando i grandi capolavori che le attrici italiane, anche eminenti, oggi non affrontano. La voce è sicura e limpida; limpida come la bella intelligenza d'artista, famigliare coi sublimi pensieri dei drammaturghi, interpretati da lei in tanti anni di plausi. La sua memoria, poi, è assolutamente portentosa. Tutto ricorda. Ogni particolare caratteristico di eventi e di personaggi è presente a quella mente vivida, e sa narrarlo con quel semplice accento di gran dama che ne rende più eletta ancora la personalità gloriosa e veneranda.

L'IMPERATRICE FEDERICO,
(n. a Londra il 21 nov. 1840; m. nel castello di Friedrichshof, il 5 agosto).

Sulle nostre attrici moderne, ella espresse simpatia e benevolenza; sulle principali, fece osservazioni assai giuste. Intorno ad Eleonora Duse, della quale ammira il talento (specialmente nella *Femme de Claude*), disse un pensiero profondo, che non udii da alcuno dei critici.

Fra i tanti nomi evocati, Adelaide Ristori, ricordò il suo amico e sostenitore nelle famose lotte colla Rachel: Ernesto Legouvé. I due amici si scrivono ancora. L'anno scorso, a Parigi, mi feci premura di cercare del più vecchio amico d'Italia (amico almeno nel periodo di Daniele Manin), ma inutilmente. Egli era uscito a fare la sua passeggiata mattutina a cavallo: a novantaquattr'anni!

L'ultima volta che vidi sulle scene Adelaide Ristori fu nel 1877 al teatro Dal Verme di Mi-

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

I PIÙ FINI LIQUORI sono per universale consentimento, quelli della Casa BUTON di Bologna.

Il castello di Friedrichshof dove morì l'Imperatrice Federico.

lano in una tragedia dell'udinese Antonio Somma: *Cassandra*. Ricordo ancora com'ella inceneva maestosa, regale; come si mostrava inspirata in quella parte di

Pitonessa dalle fulve chiome.

E sento ancora quella sua voce musicale, penetrantissima. Due sole voci ebbero fascini assolutamente irresistibili: la voce di Adelaide Ristori e la voce di Garibaldi. La voce d'oro di Sarah Bernhardt, pur così incantevole, non arrivò mai alle vibrazioni della tragica udinese e dell'eroe dei due mondi. Adesso, poi, la voce d'oro della celebre attrice parigina non è più d'oro.... Peccato!

.... O suoni
Melanconici e cari! O dolci e piante
Rive dello Scamandro, a cui quel metro
Chiama l'addolorata anima mia,
È a voi che torno alfin! Io ti respiro
O divo etere mio!... Come sei bella
O mia convalle.... e che profumi spandi
Da' tuoi roseti! Ecco, risalgo ancora
I meandri dell'Ida: il Sol rosseggia
Al corimbo inaccesso, e lo saluta
Degli augelli la voce! Io ti riveggo,
O sacro bosco, i cui recessi allegra
La cornamusa.... e dell'antico cedro
Sotto la chioma, alle tue fonti alfine
Sprago la sete dell'esilio....

Di chi sono questi versi? Sono appunto della *Cassandra* del Somma: versi romantici, e perciò in disaccordo col soggetto classico per eccellenza, ma dolcissimi come una melodia. Essi erano recitati dalla Ristori con certe inflessioni di voci da rapire, con una *rêverie* quale solo Adelina Patti sapeva spiegare nella scena del sonnambulismo di Amina. Cassandra, la profetessa non creduta, saliva in quel momento di visione in visione; ella vedeva, nella mente profetica, Paride e venti re ch'empievano di navi l'Ellesponto, miranti alla distruzione di Troja. E *cedi*, ella diceva a Paride, *cedi Elena*,

O forsennato, rendila, chè morte
Sprirano i baci di costei!...

E qui Adelaide Ristori spiegava un accento quasi disperato.

Giuseppe Verdi, in una delle sue belle lettere inedite a un'amica, esprimeva su Adelaide Ristori un'ammirazione ch'egli accordava ben di rado. Facendo un confronto fra la Ristori e la Rachel, egli dice che la Ristori recita col cuore, e che la Rachel — in luogo del cuore ha un pozzo di *sughero* „.

*

La sera era scesa sul lago di Como; e da un cielo di perla trasparente si profilavano oscuri i monti, come dorsi di "dromedarii „, avrebbe detto ancora Emilio Praga. L'onda non aveva le tempeste delle sere avanti; si spianava placida e susurrante. E Adelaide Ristori, seduta sulla sua poltrona di vimini, e avvolta nel suo scialle, là sul terrazzino della villa Marya, recitò a mezza voce una parte del canto divino della Francesca da Rimini di Dante.

Poi il discorso ricadde su Francesco Crispi, sulla lotta titanica ch'egli sosteneva colla morte, e Adelaide Ristori mi raccontò di lui un aneddoto, ignorato forse dai biografi del patriota:

Quando l'Orsini tramava d'uccidere Napoleone III, Francesco Crispi si trovava a Parigi colla moglie. I due conjugi desideravano vivamente d'assistere alla serata di gala, che doveva aver luogo il 14 gennajo del 1858 all'Opéra; ma la loro borsa modesta non permetteva loro il compimento del desiderio. Perciò si astennero a malincuore; non vollero essere nemmeno fra coloro, i quali stavano a contemplare lo spettacolo delle carrozze di Corte che arrivavano al teatro. All'arrivo dell'imperatore, scoppiarono le bombe dell'Orsini, cariche di fulminato di mercurio. Vi furono otto morti e più di centocinquanta feriti. L'Orsini aveva per compagni nella congiura tre italiani: Carlo de Rudio, di Belluno; Antonio Gomez, di Napoli; Andrea Pieri, di Lucca; e un francese: François Simon di Carcassone: l'Orsini e il Pieri, com'è noto, furono decapitati. Ora, se Francesco Crispi si fosse trovato nel teatro, non l'avrebbero accusato di complicità nella congiura?... E se si fosse trovato fra gli spettatori dell'arrivo delle carrozze imperiali non sarebbe probabilmente rimasto morto o ferito? Francesco Crispi benediceva la sua povertà d'allora come una fortuna.

Però la polizia lo sfrattò lo stesso da Parigi, come mazziniano.

*

A proposito di artisti tragici e di grand'arte, Antonio Fogazzaro ha raccolto ora l'idea di fare del Teatro Olimpico della sua Vicenza un teatro di rappresentazioni tragiche. L'idea non è di oggi nè di jeri. Gustavo Modena, ammiratore di quel teatro, architettonica creazione del Palladio, ne' suoi intervalli — veramente rari — di fiducia nell'arte, desiderava di recitarvi una serie di tragedie. Nulla di più adatto che quell'antico teatro dalle greche gradinate, dall'orchestra sprofondata sotto il livello della sala, come volle poi Wagner pel suo teatro di Bayreuth. Nel 1847, l'Accademia vicentina volle festeggiare il *Congresso dei dotti*, riunito a Venezia, riaprendo il Teatro Olimpico, scritturandovi Gustavo Modena perchè vi rappresentasse l'*Edipo re* di Sofocle col compenso di tremila lire, come narra Leopoldo Pullè nel suo interessante libro *Penna e spada*. Ma il Modena, dopo poche battute magnifiche, ecco, non ha più forza nella voce: quella voce si abbassa, si vela, non s'ode più; e la tragedia, nella quale Ernesto Rossi, allora giovanetto, sosteneva la parte d'un nunzio, va a rotoli, mutilata per scene intiere. Le tremila lire diventano (e per grazia!) mille. Un disastro, insomma. La folla, venuta da tutte le parti del Veneto per l'avvenimento, non sa capacitarsene. E Gustavo Modena perde allora, e per sempre, la voglia del teatro greco.

Quest'anno, uno dei nostri attori, Gustavo Salvini, figlio di Tommaso, volle ripetere al Teatro Olimpico la prova, recitandovi appunto l'*Edipo re* di Sofocle. L'effetto fu bellissimo; e fu per questo che si pose di nuovo in campo l'idea di Gustavo Modena.

Intanto, Gabriele d'Annunzio, che pur egli, anni fa, vagheggiava un teatro greco, — ma intorno all'assurra conca del lago d'Albano — ha finita la sua tragedia *Francesca da Rimini*, svolta in tutt'altro modo (s'intende) che quella ideale del Pellico. Egli si attenne alla storia, che ha tanta poesia.

*

M'accorgo che questo Corriere è quasi tutto pieno di ricordi retrospettivi.... Egli è che il passato è più interessante del presente. Che cosa ci ha portato, infatti, la posta di questi ultimi giorni?... Leone Wollemborg se n'è andato co' suoi castelli finanziarii; l'on. Zanardelli fe' la caccia all'on. Carcano pei monti elvetici perchè accettasse il portafogli delle finanze; l'on. Guido Baccelli è diventato ministro per l'agricoltura perchè nessuno meglio di lui legge le *Georgiche*; gli scioperi agricoli in Lombardia diventano sfoghi selvaggi: a Saronno dànno fuoco ai pagliai, ai covoni; a Carate di Brianza, tagliano le piante di granoturco; a Canegrate di Legnano, abbattono le porte, rompono vetri, impostte, tagliano piante, minacciano di morte gli agenti tremebondi.... Terremoto in Terra di Lavoro; calori infernali nelle Puglie e in Sicilia.... Le sette piaghe d'Egitto, insomma, temperate coll'apparizione della madonna a Viterbo.

Ma che non lo sappia, per carità, il ministro della marina francese! Monsieur Lanessan, chiudendo il Congresso della Lega dell'insegnamento a Cassa, sostenne che, anche senza Madonne e senza Dio, il mondo gira lo stesso; disse che la morale può sussistere anche senza la religione; e citò l'esempio delle api e delle formiche, che vivono in buona armonia senza conoscere Iddio.

E senza conoscere l'eloquenza di Lanessan!

Gigi.

S. M. L'IMPERATRICE FEDERICO.

Della morte di questa sovrana che fu consorte al nobile Federico III di Germania, parliamo nel Corriere, dove intercaliamo il ritratto dell'estinta e il castello di Friedrichshof ove spirò. Questo castello presso Cronberg, venne chiamato con quel nome da Federico III. L'agonia dell'imperatrice Federico fu lunga e straziante. In un momento di lucidità di mente, la moribonda ordinò che si chiudessero le cancellate del castello. "Il mondo — ella disse — non deve sapere quant'io soffro: non voglio esser compianta!„ Ella spirò alle 6 15 pom. del 5 agosto.

Vittoria Adelaide Maria-Luisa, sorella maggiore del re Edoardo VII d'Inghilterra, era nata nel palazzo di Buckingham a Londra il 21 novembre 1840, principessa d'Inghilterra, d'Irlanda, ecc. Ella era andata sposa a Federico Guglielmo principe di Prussia e di poi, per breve tempo, imperatore di Germania e re di Prussia col titolo di Federico III, il 25 gennajo 1856.

Morto questi, dopo crudeli sofferenze, il 15 giugno 1888, la madre dell'attuale imperatore Guglielmo II ebbe il titolo di Imperatrice e Regina Federico.

Da tempo giaceva infierma nel Castello di Friedrichshof, dove, appena assunto al trono, era stato a visitarla Edoardo VII temendosi sia d'allora della vita di lei; e questa si è trascinata sia qui in una lunga agonia, ch'ebbe fine con una morte straziante.

DURANTE LA MALATTIA DI CRISPI.

Chiamiamo l'attenzione sul disegno che rappresenta il momento in cui Crispi, seduto, accasciato dalle sofferenze su una poltrona, ascolta la lettura d'un giornale. Il forte vegliardo, la cui mente aveva fino a jeri vivezze giovanili, voleva conoscere i fatti del giorno. Il suo udito era ancora perfetto, e accoglieva ogni voce, persino ogni sfumatura delle voci. Un nostro artista potè penetrare dove l'infermo giaceva sulla poltrona nella bella stanza principesca, dai grandi arazzi nella Villa Lina a Napoli. Fu da quel posto che Crispi, non ostante gli abbattimenti della malattia incurabile, dettò il 29 luglio, anniversario dell'assassinio del suo venerato e grande amico Umberto I i telegrammi al Re, alla Regina Margherita e al sindaco di Roma; telegrammi ai quali tutta la stampa europea in questi giorni ha accennato. Fu là ch'egli ricevette il suo amico d'infanzia, Duca della Verdura, venuto per salutarlo l'ultima volta. Appena egli poteva muovere le braccia: l'unica persona a cui, con grande sforzo di energia, riuscì a stendere la mano, fu appunto il duca della Verdura, che entrò in preda a profonda emozione, sì che a stento frenava il pianto.

L'on. Crispi fissò a lungo il suo vecchio amico, indi gli tese la mano che il duca strinse parecchie volte e baciò. — Gli astanti piangevano. — Il duca della Verdura uscì, e scoppiò in un dirotto pianto. Appena uscito il duca della Verdura, l'on. Crispi balbettò alcune parole, fra le quali si potè distinguere solo questa: *Palermo!* Evidentemente il suo pensiero, nel rivedere l'amico d'infanzia, dovette trasportarlo alla sua cara città, all'amore che sempre le ha portato, ai suoi ideali di giovinezza; e gli dovettero sorridere i ricordi più lieti della sua vita politica, delle lotte sostenute, delle battaglie vinte. Era già partito il duca della Verdura quando Crispi rivoltosi agli astanti chiese nuovamente di lui.

ANESONE TRIDUO, POGHETTI e BRANZANICI BRESCIA

IL MUSEO GRECO-ROMANO DI ALESSANDRIA D'EGITTO.

Alessandria d'Egitto, che dall'antico splendore politico e scientifico e dalla importanza sua commerciale nel medio evo era tanto caduta da trovarsi, all'inizio del secolo decorso, ridotta allo stato di semplice borgata, è divenuta, com'è noto, sotto la dinastia di Mohamed Alì, una delle più belle e più ricche città dell'oriente. Il mare che copriva quello che ora è la splendida Piazza dei Consoli, opera insigne dell'architetto italiano Mancini, è stato a poco a poco respinto nel vecchio porto dei Lagidi; e nuovi quartieri, casamenti grandiosi, ampie vie, botteghe lussuose, caffè, teatri, ferrovie, trams, luce elettrica, il movimento febbrile di una popolazione operosa, avida di piaceri e di ricchezze dànno l'effetto di una città al tutto modernamente evolutasi e chiamata, nonostante il Canale di Suez, ad un sempre più grande avvenire.

Ma in mezzo a tanto prosperare gli archeologi gittavano alte strida e versavano fiumi di lagrime: nel rimestare il suolo per le nuove vie e le nuove costruzioni, nell'affannamento della modernità, nessuno o quasi si curava di raccogliere e di notare le traccie degli antichi tempi, sicchè diventava sempre più difficile, per non dire impossibile rifare il piano, almeno sulla carta, della famosa de dei Tolomei, le cui belle vie tagliate ad angolo retto, dalla Porta del Sole a quella della Luna, erano fiancheggiate dai più superbi edifici che i viaggiatori dell'antichità avessero potuto ammirare. Infatti chi sa dire di preciso dov'erano la tomba di Alessandro, il Museo, la Biblioteca, il palazzo dei Re, il Cesareo, la dogana, tutti insomma i monumenti insigni che ornavano quel centro del sapere antico? Gli archeologi se la disputano ancora e a malgrado degli studi di Mahmud el Jelaki che ricercò l'Alessandria antica per la *Vie de César* di Napoleone III, del dott. Nerutzos Bey, del Lombroso, del dott. Botti, molti e molti punti riescono oscuri.

Il toro solare (Api) di Adriano.

Solo per la tanto cercata tomba di Alessandro gli archeologi si sono messi d'accordo: essa *dev'essere* sotto la Moschea di bebi Daniel, una delle più antiche e rispettate dell'Egitto Musulmano. Finchè quella non si può toccare, hanno ragione loro!

Speriamo che la Commissione tedesca, ora mandata apposta da Berlino per illuminare colla indefettibile sapienza germanica la quistione, possa chiarirla, invece che ingarbugliarla, come è cómpito di altre commissioni.

Fu dopo l'incendio arabista del 1882 e la susseguente ricostruzione della città, che si fece più pungente il desiderio di ritrovare l'antico piano di Dinocrate e che i lamenti dell'inerzia cittadina salirono ai sette cieli.

In quel tempo, a creare un efficace movimento intellettuale in Alessandria, sorgeva la *Rivista* fondata dal nostro, tanto operoso quanto modesto connazionale Luigi Biagini: raccoglieva nel suo seno le forze giovani e vive della città ed acquistò subito importanza. Anche oggi, che è morta dopo cinque anni di vita brillante, le bi-

Figurine di Adra.

IL MUSEO GRECO-ROMANO DI ALESSANDRIA D'EGITTO (fotografie del signor Thiersa).

Il museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto (fotografie E. Lauro di Cairo).

biblioteche di Germania ne cercano i fascicoli. Nella *Rivista*, adunque, il dott. Botti professore delle nostre scuole, ed altri, combatterono alacremente per la salvezza delle memorie cittadine, ed osservando che molti frammenti si trovavano ancora sparsi nelle vie della città, altri nelle raccolte di collezionisti privati e molto dovesano scoprirsi nel sotterraneo, formularono la proposta concreta di cercarle, raccoglierle e conservarle sistematicamente. L'*Atheneum*, società di lettura formatasi allora e presieduta da un uomo intelligente ed attivo quale era il signor Cookson Console-giudice inglese e, quel che più monta, fornita di mezzi, fece sua la proposta e, messasi all'opera con calore e potere, ottenne, dal Governo, dal Municipio, dalla direzione delle antichità di Cairo, che un Museo per le antichità greco-romane potesse crearsi in Alessandria e che al lavoro di ricerca, di scavi, di organizzazione fosse preposto il dott. Botti.

Il signor Giuseppe Botti da Modena, dottore in lettere ed archeologia, professore errante delle scuole patrie ed allora insegnante di latino nel liceo alessandrino, si era fatto già conoscere per parecchie pubblicazioni e conferenze. Messosi all'opera coll'attività fenomenale che lo distingue, e colla competenza derivata da forti studii, in breve organizzò un nucleo di Museo in un appartamento preso dal Municipio in affitto in via Rossetti. Ciò avveniva nel 1892.

Ma la spinta era data e l'amor proprio e l'orgoglio degli alessandrini eccitati, e poichè i concittadini di Cleopatra sono pronti e generosi, le offerte di oggetti abbondarono al punto che si dovette pensare a costruire un apposito locale. Il Municipio, guidato dal solerte direttore Sciacur Bey, non lesinò e sopra disegno dell'ing. Stienon sorse, accanto alla sede municipale, un bello ed appropriato edifizio, capace di ulteriori ampliamenti. La facciata imita il tempio di Teseo ad Atene e le sale, spaziose e ben rischiarate, permettono ai visitatori di vedere e studiare ogni minimo oggetto. Gli scavi del Botti allo Stadio ed al Ceramico nel 1893, quelli ad Abuchir ed Hadra nel 1894, quelli di Rakotis nel 1895, della colonna di Pompeo nel 1896, oltre che schiarire molti punti dell'antica topografia, diedero ricchi risultati pel Museo. La direzione delle antichità di Cairo inviò quanto possedeva di duplicati dell'epoca greco-romana; ed i cittadini di Alessandria fecero a gara a privarsi di collezioni e di oggetti pazientemente raccolti per arricchire il pubblico tesoro. Così il dott. Glimenopulo donò una assai forte raccolta di monete e papiri; il signor Antoniadis, morendo, legò al Museo il suo splendido pantheon egiziano ed una collezione di ornamenti; il conte Zizinia un magnifico Marco Aurelio; il dott. Galetti una statua colossale di Berenice; e via via.

Ora il Museo conta più di 20 000 pezzi fra cui il bellissimo *Ercole* all'entrata, opera ellenica di grande pregio; il *torso* del Gabbari, una *testa* di Alessandro, il famoso *Toro* (Api) *Adriano* scoperto dal Botti attorno alla Colonna di Pompeo, 7000 *monete*, centinaja di *papiri* contenenti frammenti di Callimaco e di Omero, sentenze di Prefetti romani, diarii, registri di banca ed infine una *testa* di Cleopatra e le *figurine* di Hadra sulle quali voglio richiamare l'attenzione delle amabili lettrici.

Di Cleopatra, il cui nome vive nella tradizione del mondo orientale ancora con certa forza, non si hanno documenti plastici: solo alcune monete ne dànno il profilo, profilo che manca di grazia e non risponde al tipo irresistibile ed all'affascinante bellezza di cui la leggenda rivestì le fattezze di quella miserabile donna. L'anno decorso fu rintracciata una testa in marmo: le circostanze in cui fu trovata escludevano assolutamente si potesse trattare della celebre regina ed il dott. Botti ne dubita; ma se confrontiamo la medaglia ed il profilo della testa ogni dubbio svanisce. Or bene, quale delusione! La faccia di una serva viziosa! Ecco tutto quello che mise a soqquadro il mondo! Fronte bassa, naso alquanto pronunciato ma senza l'arco gentile che lo trasforma in bellezza, narici staccate, bocca sottile e maligna! Dove risiedeva la potenza sua? Forse nella bellezza del corpo, nelle grazie voluttuose della mossa, probabilmente nella voce affascinante e nell'impero degli occhi. Ed a quest'ultimo credo ancor più, dacchè nella testa di cui discorro, gli occhi sono martellati.... forse a postuma vendetta della loro potenza!

Il pudore scientifico dell'amico Botti non mi permise di fotografare la testa discussa, epperò dovete accontentarvi del poco chiaro ritratto che vi mando.

Le figurine di Hadra sono la bellezza gentile del Museo. Una trentina, alte circa 30 centimetri, in terracotta dipinta, trovata dal dott. Botti nelle tombe di Hadra nel 1890. Rappresentano delle dame alessandrine, forse le Gorga e le Prascinoa messe in scena da Teocrito, abbigliate di tutto punto della tunica e dell'*imazio*, di quella seta fina e trasparente che era una specialità del tempo. Le acconciature del capo sono varie e curiose e gli atteggiamenti diversi. Ma il tutto sempre di una leggiadria e di una freschezza ammirabili. A vederle passa per la mente quella società femminile alessandrina, celebre per la bellezza, la vivacità, la passione dei piaceri che è tanto vantata dagli scrittori e le cui qualità si sono tramandate, attraverso i secoli, alla società odierna bella, elegante, appassionata. Quanti sogni dinanzi a quelle dolci immagini!

Ma torniamo a terra e finiamo colle più vive felicitazioni al dott. Botti, che dirigendo e concretando questo Istituto della città che lo ospita, onora altamente il nome italiano.

F. Bonola.

Conversazioni d'un solitario.

Ho abbandonato la società, non per colpevole misantropia, ma per amore della natura, per godere negli ultimi giorni della vita le ombre degli alberi piantati in gioventù, e nell'età virile, quando reduce dalla Francia e dall'Inghilterra avevo impressi nella mente i parchi e i giardini di Londra e Parigi, quei verdi paesaggi dove il silenzio, la pace, i profumi sono deliziosi, incantevoli, e voleva imitarli.

Avevo sempre amato anche la buona società, le conversazioni degli uomini colti, e delle donne gentili, avevo vissuto con giovani briosi, con artisti innamorati del bello, entusiasti dell'arte, e caldi d'amor patrio nei tempi delle aspirazioni e delle speranze dell'Italia e della libertà. Allora la politica ci univa tutti in un solo pensiero, ma dopo il trionfo dell'indipendenza e della unità, i diversi partiti ci divisero, e dispersero la società in opposte fazioni. Ciò mi spinse alla solitudine, e mi fece prediligere la campagna alle agitazioni cittadine.

Ma ho sempre sentito egualmente il bisogno di conversare colla gente ammodo, ricordandomi le abitudini di Parigi e Milano, le due città predilette, dove ho passato i più bei giorni della vita. La più elegante solitudine mi farebbe spavento se non potessi popolarla di immagini viventi, di spiriti eletti, che rompono il silenzio dei campi col linguaggio della vita, e della verità.

*

I libri sono la società naturale dei solitari, purchè scelta e piacevole. Con questa società ho vissuto nella vecchiaja, escludendo i dottrinari, i papagalli, i pedanti, i nojosi, i ciarloni, gli strumbi, i sonniferi. Fino dalla prima gioventù ho cominciato a raccogliere dei libri, di tutte le epoche, di tutti i paesi, circondandomi così d'una società di morti, che mi compensassero dei viventi, che ho abbandonati.

Le mie conversazioni della età avanzata cominciarono cogli epistolari, specialmente con quelli che non furono scritti per essere stampati, ove trovai uomini e donne sinceri, senza pretese letterarie, pieni di rivelazioni aperte, di idee sane, senza pregiudizi, senza riguardi di manifestare i loro pensieri.

Dai più antichi ai più recenti ne lessi delle centinaja, dagli entusiasti agli ingenui, di tutti i colori da Gino Capponi a Doudan, da Manzoni a Giusti, da Voltaire a Rousseau, da Flaubert a la Sand, da Guerrazzi ad Azeglio, dalla Du Deffend alla Lespinasse, da Chesterfield a Turghenief e agli altri esiliati.

Le questioni del giorno agitate dai giornali mi spingono talvolta alla scelta d'altri uomini e d'altri tempi. E così ritornando con Sienkievica e Arrigo Boito ai tempi di Nerone, alla decadenza degli antichi romani, alle origini del Cristianesimo, ho riveduto la Storia Naturale di Plinio il vecchio, ho riletto l'epistolario del nipote, e cogli occhi della mente li ho riveduti sul lago di Como, nell'ombrosa Pliniana, dove si riposavano della vita di Roma, e dal fasto della corte dei sovrani, loro amici. Quell'epoca memorabile trascina le sue conseguenze fino ai nostri giorni.

*

Morto il crudele e dispotico Domiziano, gli successero Nerva e Trajano, principi umani. Ritornava la libertà del pensiero e della parola, e i cuori si aprivano a liete speranze. Plinio prode soldato e ardito marinajo, studiava la natura e gli uomini nelle ore perdute.

Egli deplorava i disastri della guerra, e vantava i benefizi della pace. Certo colla sua scienza non poteva credere agli Dei pagani, ma li rispettava, e ripeteva sovente che "la religione è la base della vita". Attribuiva alla debolezza umana la ricerca dell'immagine e della forma di Dio". Studioso dei Greci, deplorava l'abbandono dello studioso delle meteore, tanto coltivato dagli antichi, trascurato dai romani "per delle passioni egoiste e cupide".

Egli sarebbe dunque soddisfatto della tendenza dei nostri giorni, per lo studio delle meteore, e pei nuovi Consorzi dei cannoni grandinifughi, scoperta popolare, convalidata dalla esperienza, e contrariata soltanto da alcuni professori di fisica, credenti nella scienza vecchia. I romani si burlavano di Plinio, perchè l'ammiraglio, generale dell'esercito, scendeva a studiare la natura, si occupava dei semplici, osservava gli animali, tutte ricerche che sembravano frivole e indegne d'un grande personaggio.

Plinio ha il sentimento della grandezza e delle miserie umane, e delle vicissitudini relative. Egli mostra l'uomo, il solo degli animali che nasce nudo sulla terra. Segnalando la sua entrata nel mondo colle lagrime, e che ignora il riso fino al quarantesimo giorno. E descrive questo padrone della terra, debole, infelice, sempre in lotta, fino nei lampi del piacere, sempre pronto a pentirsi della vita.

E come gli piace d'indicare le contraddizioni della natura e della società. Cesare, egli lo considera il primo dei mortali, ma uno dei più funesti, perchè con cinquanta battaglie gloriose ha fatto uccidere più d'un milione d'uomini, Silla il solo uomo che si dichiarava felice, morì d'un'orribile malattia, e volle essere cremato per timore che il suo cadavere fosse dispepolto, come egli aveva fatto del cadavere di Mario. E questa fu l'ultima preoccupazione dell'"uomo felice". Celebrò il genio di Cicerone, chiamandolo "la fiaccola delle lettere, il padre della patria". Poi ricordò che il figlio del grande oratore, fu un famoso ubbriacone, che si vantava di bere in una sola volta delle immense misure di vino.

Studiosissimo d'ogni materia, assiduo e attento osservatore d'ogni fenomeno, morì in osservazione sotto la cenere del Vesuvio che distrusse Pompei.

Quando comparve la nuvola che precedette l'eruzione, Plinio che comandava la flotta a Miseno, scese prontamente in una barca, per accorrere a studiare quella nuova forma, e offerse al nipote, che era con lui, di accompagnarlo. Questi per sua buona fortuna preferì di rimanere a studiare, e si salvò dal disastro.

Il nipote aveva 18 anni, era studioso, spregiudicato, d'animo umano. Tutti conoscono le sue lettere, nelle quali raccontò la perdita dello zio, all'amico Tacito; da esse si rileva il candore della sua anima, e la gentilezza del suo ingegno.

*

Plinio il giovane, l'amico di Trajano e di Tacito nacque nel primo secolo dell'êra volgare, quando il colmo della depravazione romana si opponeva alla originaria umiltà del cristianesimo. Fu nominato proconsole in Bitinia quando le leggi severe condannavano alla morte l'apostasia dei pagani.

L'elegante magistrato osservava con pietà, le povere schiave e gl'infelici accusati che doveva

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

condannare, e li trovava colpevoli soltanto d'" una superstizione esagerata, perchè adoravano Cristo, e lo credevano Dio! „ Il loro culto consisteva nel cibarsi in comune di semplici cibi, obbligandosi a non rubare, a non commettere adulteri, e altri misfatti.

Scriveva a Trajano che " il contagio della nuova setta cristiana non aveva soltanto infette le città, ma si dilatava nelle ville e nelle campagne „. Precisamente come un Pretore dei nostri giorni scriverebbe al Ministero parlando del *Socialismo*. L'imperatore gli rispondeva di evitare le inchieste, e di non punire che gli accusati convinti ed ostinati.

Gli uomini superiori, quantunque convinti della falsità degli dei pagani, detestavano la nuova setta sovversiva, tendente a capovolgere le loro abitudini predilette, e ad abolire tutti i piaceri e le soavità della vita. Avevano ribrezzo dei luridi cristiani che avevano soppresso il bagno, e della miseria colle sue piaghe. Ai signori dei palazzi le povere stamberghe mettevano orrore, come rifugi delle colpe.

■

Le idee umane di Plinio il giovane, le abitudini sociali, la pietà degli animi miti, l'orrore delle persecuzioni mandarono avanti la nuova religione degli apostoli, spinsero alla emancipazione degli schiavi, dischiusero il campo al vangelo. I martiri di Nerone, l'umanità di Nerva e Trajano, fecero morire il languente paganesimo, e divisero la società in due partiti cristiani; gli scettici e gli ortodossi che invasero il mondo. Da un lato la logica indipendente, dall'altro la fede cieca ed ingenua apparecchiarono il terreno, e lo divisero fra i credenti e gli increduli.

Finite le persecuzioni antiche cominciarono le nuove, la libertà del pensiero, e la voce della verità furono soppresse. Nel medioevo gli increduli restarono in silenzio per vivere in pace, per evitare i sospetti, le accuse, i processi, la torture, le prigioni, e la morte sul rogo, minacciate dai dominanti, che volevano infliggere il paradiso per forza.

L'Inghilterra e la Germania si emanciparono in parte dal nuovo culto, l'Italia si consolò col ritorno del lusso, Roma rialzò i nuovi palazzi, ridusse gli antichi tempi al nuovo uso. Tornarono in moda l'oro, la porpora, i flabelli, i turiboli, le processioni e le feste, dove i buoni cristiani non si dimenticavano mai di onorare l'antico Dio Bacco, rimesso in onore, col resto. Il mondo seguì il nuovo indirizzo copiando l'antico. Tanto gli uomini sono in fondo sempre eguali a sè stessi.

■

Dopo diciassette secoli di vita cristiana Giangiacomo Rousseau volle dire francamente la sua opinione in proposito. Pareva che la civiltà progredita avesse fatto cessare le persecuzioni agli opponenti, e che la nuova filosofia permettesse di ragionare.

Egli scrisse l'*Emilio* e il *Vicario Savojardo* dove intendeva dimostrare come dovrebbe essere la vera religione. Viveva tranquillamente filosofando nel suo eremitaggio di Montmorency, sotto la protezione del Principe de' Conti e del Maresciallo di Luxembourg; quando l'8 giugno 1762 fu amichevolmente avvertito che era minacciato d'un voto del Parlamento che lo poteva mandare alla Bastiglia, per la pubblicazione dei due volumi.

Dovette fuggire dal suo asilo, durante la notte, e abbandonare immediatamente la Francia.

Un secolo dopo, e precisamente nel settembre del 1863, Ernesto Renan pubblicò la *Vita di Gesù Cristo*, dove cogli studi locali, e le inchieste della storia, coi modi più soavi e gentili, era chiaramente negata la divinità di Gesù Cristo.

Un giornale di Parigi, di quel tempo, osservava: " Renan vive tranquillo, e fa i bagni di mare in Bretagna, colla sua famiglia, e vede l'immenso successo del suo libro, diffuso e discusso liberamente, in tutto il mondo. „

Ecco un vero progresso della civiltà, acquistato lentamente a proposito " della superstizione esagerata „ di Plinio. E i nuovi sacerdoti si vantano della durata del loro culto; ma.... Ma che cosa sono diciotto secoli di esistenza davanti la vita del mondo!...

A. Cacciaviga.

Giuo. Fumagalli, vice-presidente. Giuseppe Salvo di Pietraganzili.

IL CONGRESSO BIBLIOGRAFICO DI VENEZIA.

Venezia è passata, in questi giorni, di festa in festa. È la classica regata dei gondolini è stata preceduta da una regata di discorsi.... al Congresso bibliografico. Questo Congresso (il V) era atteso con molta curiosità, ma anche con terrore. Poichè anche a Venezia, nella città ricchissima di libri e documenti, fiorì il tipo dell'antico bibliofilo, polveroso più delle sue carte, sporco più delle pergamene sudice, raggomitolato come un documento antico accartocciato, e nojoso più del lecito.

Un congresso di simil gente spaventava fra il brio della

Piero Barbèra.

stagione balneare fiorente, fra la frequenza elegante all'Esposizione, fra la brillante vita cittadina. Un solo affidamento si aveva: quello che a presidente della Società Bibliografica Italiana era Pompeo Molmenti, il quale si mantiene brioso anche nell'erudizione a dispetto di tanti che apprezzan solo l'arida esattezza notarile.

Le fosche previsioni si dissiparono. E così avvenne che giovedì, 25 luglio, nella sala della *Libreria Vecchia* (una delle più belle sale del mondo, che Jacopo Sansovino ideò e costruì e adornarono, consigliati da Tiziano, il Vittoria con la stecca, col pennello potente e immaginoso Andrea Schiavone, Paolò Veronese, il Tintoretto), in quella storica sala magnifica, una folla di signore assistette, confusa ai bibliografi, all'inaugurazione del congresso. E questo fu animato da un discorso del Molmenti che rievocò le antiche glorie veneziane. Poi parlò l'on. Luigi Rava, che del Congresso fu eletto presidente.

Alberto Lumbroso.

P. Molmenti, presidente della Società Bibliografica.
(Schizzi dal vero di A. Milesi.)

La pesca nell'Adriatico. — Preparativi per la partenza (disegno di Arnaldo Ferraguti).

Napoli. — Inaugurazione del Cippo che ricorda la visita del Re Umberto I durante il colera dell'84 (Disegno di F. Matania)

Guido Biagi.

Il Congresso cominciò quindi i suoi lavori. Il premio Umberto I, per le migliori Biblioteche Popolari d'Italia fu assegnato alla Popolare Circolante di Borgo San Donnino, alla Frankliniana di Roma, e alla Popolare Circolante Pistojese. Per tre giorni, i lavori del Congresso durarono attivissimi su temi d'indole tecnica, sull'ordinamento, l'incremento, e la conservazione delle Biblioteche, e sugli studi bibliografici che hanno così grande importanza nella enorme produzione libraria contemporanea. Ma non si parlò punto d'una compiuta biografia del Risorgimento italiano, ch'è assai desiderata.

Il congresso si chiuse con discorsi e con una gita alle isole (rovinata dalla pioggia), uno spettacolo pirotecnico, con un ricevimento nel palazzo Albrizzi, il solo che conservi intatto il fascino elegante e artistico del 1700.

Il pittore Alessandro Milesi ci manda i ritratti schizzati, direbbe il Giusti, con due tratti alla brava d'alcuni congressisti; fra cui l'editore-scrittore Piero Barbèra della celebre ditta di Firenze, G. Fumagalli, Alberto Lumbroso, Guido Biagi. Vi era al Congresso anche Paolo Lioy, del quale uscirà ben presto a Milano un nuovo libro istruttivo e [illegible]

La IV Esposizione Internazionale d'Arte
a Venezia.

Armand Berton: *Gitana.* — *Il Romanzo.* — Per Armand Berton *le resultat est peu de chose, l'étude est tout*, poichè il suo ideale è *non pas de parvenir, mais bien d'avancer.* E in queste sue parole si riassume tutto il fervore intenso di studio e di lavoro che [illegible] vita d'artista cominciata fin dal[illegible] onde il padre [illegible] alla pittura. E [illegible] arte, brillante, [illegible] l'anima [illegible]

Joaquin Sorolla y Bastida: *Vecchio castigliano.* — La bellissima figura del *Vecchio castigliano* del Sorolla è degna di Velasquez. Il pittore di Valenza ha destato l'ammirazione in tutte le mostre veneziane; a Parigi, l'anno passato, per la sua *Colazione in barca* e per i suoi *Rachitici al mare* lo fecero giudicare uno dei più poderosi pittori dei nostri giorni. La Spagna gli ha conferito in questi giorni la grande medaglia d'oro. A Venezia, col *Vecchio castigliano* sono esposte le deliziose tele *Caleta ad Alicante* e *Raccogliendo le reti*, che venne riprodotto pure nelle pagine dell'album della splendida edizione testè uscita per cura della Casa Treves: *Venezia e la IV Esposizione internazionale d'arte.*

La pesca nell'Adriatico, disegno di *A. Ferraguti.* — I signori bagnanti e le belle signore bagnanti delle spiaggie adriatiche vedranno più volte, in queste settimane, la scena peschereccia che il nostro Ferraguti ha disegnato dal vero. Sono i preparativi per la partenza dei pescatori nelle loro barche. È un momento di faccende; è un portar reti sulla prora, un preparar ceste, corde.... Tutti parlano ad alta voce. Si chiamano, si eccitano al lavoro l'uno coll'altro.... *Fervet opus!...* Sarà abbondante la pesca? È ciò che quella povera gente spera, e chiede a Dio colla preghiera del cuore.

NOTERELLE LETTERARIE.

LETTERATURA ITALIANA MODERNA. I manuali Hoepli sono arrivati a oltre 700. Un bel numero! Tanto più che ve ne sono ormai di famosi, come quelli dell' " Ingegnere civile „ e dell' " Elettricista „ dell' illustre G. Colombo. L'ultimo arrivato è il manuale di *Letteratura italiana moderna e contemporanea* del prof. Vittorio Ferrari, che, ci duole il dirlo, non è riuscito bene, perchè troppo diffuso in alcune parti, troppo monco in altre, e con numerose inesattezze ed errori. Non è reso bene, secondo noi, il carattere delle varie fasi della letteratura; non ne sono precisate bene le tendenze. È omesso il Guerzoni al quale dobbiamo due forti vite di Garibaldi e di Nino Bixio; è omesso Raffaele Mariano storico delle religioni, l'Ellero, e Carlo Bini, quale primo autore (in Italia) che merita il nome di umorista, nel senso inglese della parola, per il suo *Manoscritto d'un prigioniero.* È dimenticato Giovanni Morelli, critico d'arte assolutamente innovatore, ed è chiamato critico musicale Arrigo Boito, ch'è invece redentore del libretto d'opera, dall'autore definita la Cenerentola della drammatica, laddove vanta, oltre il Metastasio, uno Scribe!.. Sul Bonghi, che aveva una prosa propria e che lasciò orma se non altro colla traduzione di Platone, si legge un cennino quasi sprezzante (pag. 264). Come mai si può scrivere che " Giacomo Zanella fu l'*ultimo* dei seguaci dell'Aleardi? „ Egli, quasi coetaneo all'Aleardi, non ha rassomiglianza col cantore dei *Sette soldati.* Lo Zanella deriva da Orazio, dai classici nostri, dal Mascheroni (L'invito a Lesbia) e dai poeti inglesi, specialmente dall'americano Longfellow. Non fu il Mazzini (pag. 254) a insegnarci a studiar Dante. L'egregio professore sa che il rinnovellamento del culto di Dante comincia nel secolo XVIII con Gaspare Gozzi (*Difesa di Dante*) e poscia ebbe impulso nientemeno che dal Foscolo, dal quale il Mazzini letterariamente discendeva. È erroneo giudizio: " Giuseppe Revere miglior prosatore che poeta. „ Tutto l'opposto!... Le sue prose, nella quale pur troviamo esempi di umorismo efficace, non si leggono con facilità; restano, invece, superbamente belli, alcuni suoi sonetti. Egli, col Prati, (vedine il sonetto a Giorgio Byron, ecc.) fu il rigeneratore del sonetto. — Giovanni Meli è considerato anche dal prof. Ferrari specialmente come poeta anacreontico. Invece è forte come poeta filosofico, spinoziano. Si leggano i suoi poemi in dialetto siciliano; segnatamente *Don Chisciotti e Sanciu Panza*, poema eroicomico!... Il maggior poeta vernacolo veneziano non è Francesco Gritti, che imitò, anzi qualche volta parafrasò e persino tradusse le favole francesi del Florian, come fu dimostrato in un volume di poesie veneziane edite dal Barbèra. Il principale poeta vernacolo veneziano è il Buratti; e il signor Ferrari non sa che questi si alzò, in qualche momento storico, a poeta civile? Vegga il brindisi alla mensa del prefetto Galvagna! Carlo Porta non era nato " da famiglia di mediocre nobiltà. „ Di nessuna nobiltà! Egli stesso lo disse, in un sonetto notissimo, d'essere *senza nanch un strasc d'on Don.* Ritornando ai viventi, Giovanni Verga non cominciò sulle scene coll' *In portineria*, bensì (e chi non lo sa?) con *Cavalleria rusticana*, rappresentata a Torino dalla Duse; e fu un avvenimento. L'*In portineria* non ebbe fortuna.... Vi è poi un quadro sinottico degli scrittori viventi, dove non si distinguono nè gli scrittori di viaggi, nè di memorie, nè i biografi, nè i conferenzieri, nuovo portato letterario del giorno. Altro vorremmo dire, ma l'egregio professore in una nuova edizione correggerà tutto, con pazienza.

IL PRIMO SANGUE CRISTIANO. Il celebre conferenziere, predicatore e scrittore barnabita Giovanni Semeria ha composto questo libro (Roma, Pustet) con " spirito, egli dice, di fede e di critico „. Oggi, che le origini del Cristianesimo sono studiate più che mai; oggi che tutto quanto riguarda le prime persecuzioni cristiane e i suoi persecutori allacciano l'attenzione del pubblico colto, un libro come questo è ricercato, tanto più che gli ammiratori e le ammiratrici del geniale soldato di Cristo sono legione. Egli appartiene alla schiera di coloro che non ammettono possa la fede escludere la critica. A noi pare che siano due termini contraddittorii, ma dobbiamo ammirare il fuoco d'eloquenza e la dottrina onde il padre Semeria sostiene il suo arduo assunto. Il segreto de' suoi trionfi sta nel calore ch'egli mette nelle parole, che sono abbondevoli, irruenti, spesso luminose. Per questo, è un vero scrittore, uno dei pochi scrittori degni del nome. Egli ha rassomiglianze col Gioberti. Talora, diresti che lo spirito del grande piemontese è disceso in questo giovane ligure. Fra i francesi, rassomiglierebbe più all'abate Loeur (oggi dimenticato) che al Lacordaire, ancora vivo nei seminari latini. *Il primo sangue cristiano* che fa seguito ai *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente*, è un lavoro più di pensiero, di considerazioni, che di sentimento, ma questo non manca di certo.

Fu osservato che il libro non è organico, e che si direbbe scritto per il capitolo sull'*Apocalisse.*

A noi non pare che l'opera meriti questo appunto. Essa doveva trattare delle prime persecuzioni dei cristiani, cominciando da quel feroce pazzo incoronato che fu Nerone fino all'imperatore meno irragionevole, Trajano, il quale diceva: " I cristiani non bisogna cercarli; ma, se deferiti e convinti, bisogna punirli; se si ricredono, vanno perdonati „; e il libro segue il programma. Il sunto che il Semeria fa dell'Apocalisse, il più oscuro dei libri simbolici, è una meraviglia di chiarezza. Egli pensa che l'Apocalisse sia stata scritta dopo la persecuzione neroniana. Veramente, nel Renan v'ha lo stesso pensiero, e non so perchè il Semeria non citi anche in questo punto il Renan. La " bestia scarlatta „ è Nerone. A ogni modo, è un bellissimo capitolo, come l'altro che segue: *Gl'imperatori buoni e persecutori.* Il barnabita è uno spirito moderno, e, come affronta le questioni moderne, così conosce tutta la letteratura moderna. Certi suoi incisi su libri del giorno, accrescono sapore alla sua prosa. Citiamo (alla pag. 348) le parole del Semeria contro il farisaismo dei falsi cristiani d'oggi, che pregano e non operano il bene. Esse si possono definire la morale del libro, e hanno per sostegno nientemeno che un apostolo: San Giacomo.

GARE DI NUOTO A MILANO E A ROMA.

Nelle bollenti caldaje di Milano e di Roma si pensa a tutt'i possibili refrigerii, unendoli al divertimento. Così, abbiamo avuto a Milano due serie di gare di nuoto: quelle della *Società Nettuno*, e quelle della società che reca il nome virgiliano di *Rari Nantes.* Tutt'e due le serie si svolsero domenica scorsa. Quelle della *Nettuno* all'antico bagno di Diana, e opportunamente, perchè le due mitologiche deità si trovarono così sposate in bell'accordo; e quelle della *Rari Nantes* sul Naviglio Grande. Riuscirono interessantissime le prime e le seconde. La *Rari Nantes* offriva una bella coppa d'argento, precisamente per la gara di campionato. Si dovevano percorrere 7500 metri. Concorsero numerosi nuotatori, davanti a gran pubblico che assisteva con curiosità alle regate di tante braccia muscolose, che fendevano le acque. Giunse primo il signor Bardelli in 1,26',35".

Anche nel fresco recinto del bagno di Diana, che data dal principio del secolo scorso, il pubblico spettatore era numeroso. Interessante fu la " Gara trasporto indumentale „. Questa espressione simbolica voleva dire... che si trattava d'un salvataggio simulato. E fu primo il signor Galimberti.

A Roma, nel gran padre Tebro, le belle gare di nuoto meriterebbero un nuovo canto di Domenico Gnoli. Il signor Paolo Lucchesi, ottico-fotografo a Roma, ci manda gentilmente tutta una serie, veramente ammirabile, di sue istantanee, che colgono salti e rapidi movimenti di nuotatori nel Tevere; salto dal trampolino, giravolta eseguita in aria dal nuotatore; tuffo a capo fitto nell'onde, e persino nuotatori sul velocipede.... nel Tevere; una curiosità! Sono bei corpi umani fortissimi, che sembrano statue antiche di bronzo da museo. E poi diremo che la razza latina deperisce!...

F.lli TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

VENEZIA E L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - 1901. Un fascicolo di 80 pagine in-4 su carta matata e copertina a colori. Vi sono riprodotte 88 delle migliori opere esposte. L. 2.50.

Guide-Treves

VENEZIA, IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA. Colle piante di **Venezia, Verona, Padova, Trieste**, e la Carta del **Lago di Garda.** Nuova edizione completamente rifusa. L. 2.

GENOVA E LE DUE RIVIERE, fino a **Nizza** e **Cannes** e fino alla **Spezia.** Con 32 incisioni e le Piante topografiche di Genova e Nizza. L. 1.25.

GIOVANNA HASTE, romanzo di Enrico Rider-Haggard. Due vol. in-16 di compl. 600 pag. L. 1.

MORGANA, nuove poesie di Arturo Graf. Un volume in formato bijou in carta di lusso. L. 4.

LA RESURREZIONE DEGLI DEI *(Il romanzo di Leonardo da Vinci)*, di Demetrio Mereshkowsky (autore di *La morte degli Dei*). Traduzione dal russo di Nina Romanowsky, autorizzata dall'autore. Vol. I, di 350 pagine in-16. L. 2.

NERONE, tragedia in 5 atti di Arrigo Boito. Edizione di lusso, in carta a mano, e coperta in pergamena. L. 5.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA, romanzo di Luigi Capuana. Un vol. in-16 di 400 pag. L. 4.

L'APOSTOLO, rom. di Remigio Zena. Un volume in-16 di 350 pagine. L. 3.50.

PICCOLE STORIE DEL GRANDE MONDO, di A. Panzini. Un vol. in-16 di 360 pag. L. 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SELTZ e GASSOSE *Preparate istantaneamente coi* SODOR *sono le migliori.*

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza

CIPPO COMMEMORATIVO DELLA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA.

La brigata granatieri celebrò il 19 luglio scorso l'anniversario della battaglia dell'Assietta, che fu, e rimane, gloria dell'esercito piemontese. La commemorazione venne celebrata sulla Testa dell'Assietta (m. 2566), e riuscì numerosa. Mai si trovarono tanti granatieri a celebrare sullo storico colle il glorioso avvenimento. La brigata granatieri è erede delle tradizioni degli antichi Granatieri-Guardie; e sa mantenerle. La commemorazione fu molto apprezzata da tutte le autorità militari. S. M. il Re espresse il suo compiacimento, inviando uno speciale telegramma al colonnello cav. Nuti del 1° granatieri che era a capo della rappresentanza.

Crederemmo superfluo descrivere ai nostri lettori la battaglia dell'Assietta. Basteranno a ogni modo i cenni che riceviamo dall'Assietta e che debbiamo alla penna del tenente Mario Santagostino del 1° granatieri:

*

Allorquando, nel 1747, i Gallo-Ispani decisero di varcare il Monginevra, e per le valli della Dora e del Chisone colpire il Piemonte nella sua Capitale, Carlo Emanuele III aveva già fatto occupare dal conte di Bricherasio con pochi battaglioni le alture del Gran Serin e dell'Assietta poste tra i forti di Exilles e di Fenestrelle.

Il 14 luglio il cav. di Bellisle valicava il Monginevra con 50 battaglioni, 5 squadroni e 13 pezzi d'artiglieria, e con rapide marcie, moveva ad incontrare gli Austro-Piemontesi sulle loro posizioni. Avuto sentore, il Bricherasio, dell'entità delle forze nemiche, e non avendo alcuna probabilità di vedere aumentate le proprie, diede ordine di rafforzare le posizioni occupate con trinceramenti; ciò che fu fatto in pochi giorni. Collocò quindi dietro ad essi i tredici battaglioni di cui disponeva (9 di Piemontesi e 4 di Austriaci) rafforzando maggiormente le posizioni del Gran Serin e dell'Assietta, che ne costituivano i due punti più importanti.

Il 1° battaglione delle Guardie al comando del tenente colonnello conte di San Sebastiano fu posto alla testa dell'Assietta; e ciò perchè il reggimento delle Guardie aveva su gli altri il diritto del posto d'onore sul campo di battaglia, ossia del posto ove maggiore era il pericolo; ed ivi appunto si supponeva che più violento sarebbe avvenuto l'attacco, e così fu.

Il giorno 19 si venne a battaglia.

Due colonne Franco-Spagnole (quella del Mailly e quella dell'Arnault) attaccano le posizioni del piano dell'Assietta l'una, della Testa dell'Assietta l'altra, nel mentre che il Villemur con una terza colonna si porta sulla destra per attaccare di fianco la posizione del Gran Serin. Alle 4 e mezza, il Bellisle ordina l'attacco: ma le colonne sono respinte dal fuoco di fucileria dei Piemontesi. Si riordinano e nuovamente avanzano, e due marescialli d'Arnault e d'Andelot sono in testa ai combattenti che hanno tutti i loro ufficiali sul fronte, e giungono in tal modo fin sotto le trincee. Le brave Guardie però sostengono impavide l'attacco; saldi ai loro posti, fanno prodigi di valore, in piedi sui parapetti, col fuoco, con le baionette, col sasso.

Il cav. di Bellisle in tanto frangente impugna una bandiera, ed a piedi, davanti ai suoi, li incita ad un nuovo attacco. Ma a nulla valgono i suoi sforzi: anche questa volta paga con la vita l'atto coraggioso. I Piemontesi, forti ed animati dell'esito raddoppiano i loro sforzi, e per più volte respingono gli attaccanti, che con tenacia e ardimento sanza pari dimostrano chiaramente di essere loro degni competitori. La colonna del Villemur subisce nel frattempo uguale sorte: per tre volte essa viene respinta dalle truppe del Gran Serin. — La vittoria è compiuta. Pochi giorni dopo i Franco-Spagnoli ripassano la frontiera.

*

E questa la gloriosa giornata che la brigata dei Granatieri di Sardegna, discendente dall'antico Reggimento delle Guardie, ha festeggiato quest'anno con maggiore solennità. Una ventina di ufficiali ed una rappresentanza di truppa dei due Reggimenti si è recata su lo storico colle a porre una targa di bronzo sul monumento colà esistente, a memoria dei valorosi caduti. Sorge esso sulla testa dell'Assietta, eretto per cura del Club Alpino, auspice il compianto Umberto I.

Collocata la targa, il maggiore cav. Lubatti tenne una conferenza sul glorioso fatto d'armi; quindi il colonnello cav. Nuti inneggiò alle vecchie Guardie il cui glorioso passato sono ai giovani ufficiali scuola d'onore e di sacrificio.

LA SCHERMA ITALIANA A ZURIGO.

Un anno fa, allorquando il maestro italiano G. Geraci, presentò al pubblico zurighese gli allievi della sua scuola di scherma, si sarebbe preso del matto chi avesse osato affermare che la scherma nostra avrebbe trovato terreno propizio al suo sviluppo presso gli svizzeri tedeschi. In un paese dove non si permetteva — or è un anno — ai sott'ufficiali dell'esercito di praticare la nobile arte delle armi senza la presenza del medico o almeno della cassetta di medicamenti pei casi d'urgenza, e senza aver prima mostrato la ricevuta del computo pagamento del premio di assicurazione pei casi fortuiti, era naturale che maestro, allievi e giurìa fossero accolti con molta diffidenza da poco più di cinquecento spettatori accorsi a vedere il *primo assalto pubblico* della Scuola internazionale di scherma fondata da Geraci.

A un anno precisa di distanza, il cammino fatto dalla scherma italiana a Zurigo è stato lungo, benchè arduo, per merito della tenacia e della correttezza *in tutto* del buon maestro Geraci, sorretto, confortato, guidato ed ajutato da un amico degli italiani, dal signor A. Stäubli, direttore del *Bureau officiel des renseignements* di Zurigo, una istituzione pratica e utile quanto mai, che noi non conosciamo abbastanza.

Quest'anno la sala della *Scuola internazionale di scherma* del Geraci non è più una modesta bicocca tenuta di mostrarsi ai profani dell'arte schermistica, ma una sala spaziosa, bella, elegante e ricca, in superba posizione, capace di tenere il confronto con le più eleganti sale d'armi parigine. I pochi e quasi vergognosi frequentatori di un anno fa, quest'anno diventarono molti, e i cinquecento spettatori del 1900, l'altro giorno si erano moltiplicati in parecchie migliaja, assiepate nelle gallerie e nella platea della splendida sala dei concerti nella *Tonhalle*.

Gli assalti furono numerosi e destarono una viva compiacenza nel pubblico, il quale fece una calorosa dimostrazione di simpatia al maestro Geraci, quando *coppato* il suo avversario, Brieud, un buon maestro venuto espressamente da Mulhuse.

La giurìa, presieduta dal sottoscritto, assegnò per il fioretto (1ª categoria) il 1° premio al signor Attilio Lombardi; il 2° al signor Paolo Kind; il 3° al signor Montagna Adolfo; il 4° al signor dottor George Young; il 5° al signor Edwins Mende, e per la scabola: il 1° al signor Lombardi; il 2° al signor Fritz Surber di Zurigo; il 3° al signor Marr della Società di scherma di Berna.

L'armonia e la simpatia reciproca e più perfetta regnò tra concorrenti, maestri, giurìa e il pubblico, il quale coi suoi applausi insistenti fece nascere in noi la convinzione che la scherma italiana per merito del Geraci non tarderà a mettere salde radici nella svizzera tedesca, un ambiente ritenuto fino ad oggi refrattario a comprenderlo e ad apprezzarlo.

J. GELLI.

I PARTECIPANTI AL SECONDO CAMPIONATO DI SCHERMA DELLA SVIZZERA TEDESCA.

Roma. — Le gare di nuoto nel Tevere (istantanee di P. Lucchesi).

Fotografia [illegible] di Venezia.

Vecchio Castigliano, di *Joaquin Sorolla y Bastida*.

Fotografia Naya, di Venezia.

La Gitana, di *Armand Berton*.

LA IV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.

Disegno di Arnaldo Ferraguti.

IL PADRINO REGALE, racconto di ALBERTO BOCCARDI.

In uno de' più caratteristici *campi* di Venezia, quello di San Provolo, c'è, se non m'inganno, ancor oggi, al pianterreno di una vecchia casa presso al ponte dei Carmini, un curioso negozietto, il quale, a singolare contrapposto della sua meschina apparenza, sfoggia a lettere cubitali, che una volta dovean essere dorate, ma che ora per le ingiurie del tempo si decifrano appena, la pomposa insegna *Alla cetra d'Apollo.*

Quale rapporto possa esistere fra il canoro emblema del glorioso figliolo di Latona e quella bottegucciа bassa ed oscura difficilmente si potrebbe arguire senza un'occhiata alla vetrinetta appesa accanto all'ingresso, nella quale, sotto un leggero velo di polvere, stanno esposti chi sa mai da quanti anni una cornetta a pistone, ammaccata parecchio e rugginosa, due mandolini, un cítera tirolese, un paio d'ocarine, qualche metodo ingiallito del perfetto pianista, gomitoli di corde armoniche e scatoletto di colofonia.

Un negozio di strumenti dunque? Sì, e un negozio assai poveretto, se si deve giudicare dalla realtà; " uno stabilimento musicale, se si vuol far piacere al suo proprietario, il maestro Nicola Preganziol, il quale non altrimenti che con questa locuzione ha l'abitudine di designare quella sua affumicata topaia, non impensierendosi minimamente nè della improprietà letteraria del vocabolo nè ancor meno della presuntuosa iperbole in esso racchiusa.

Nè a Venezia nessuno — si sa che cuori d'oro sono i veneziani — s'è mai trovato che avesse vôlta in burletta la notissima quanto innocente debolezza del *mestro* Preganziol. Anzi, con quel sentimento di variata simpatia che ogni buon cittadino di San Marco ha sempre avuto per tutto quello che conserva il simpatico profumo delle cose antiche — i silenziosi edifici annoriti, gli storici angusti caffè in un remoto campiello, l'osteriuccia bruna, piena di leggendari disegni sbozzati sulle pareti - nutrivano per la *Cetra di Apollo* come per il suo proprietario una reverente affezione. I Preganziol chi non li conosceva? Anime di musicisti tutti quanti, dal nonno, per cinquant'anni organista ai Frari, al babbo, che aveva lasciato un bel nome come suonatore di clarino nella banda municipale, al *mestro* Nicola, che di musica ne sapeva tanto (affermavano) da mettere in sacco un professore del Liceo Marcello. *Mestro* gli dicevano tutti; egli, conscio di essere degno del titolo onorifico, non protestava a sentirselo dire; ma, a far la storia proprio genuina, il povero Preganziol non insegnava nulla a nessuno. Era proprietario, questo sì, del vecchio " stabilimento musicale " dove tra quattro violini mezzo sconquassati si custodivano gelosamente (reliquie preziose che solo a titolo di grazia mostravansi ad occhi profani) alcune partiture originali di venerabili maestri del passato: Coccia Generali, Pavesi, Mayr e la copia autografa di Rossini (Venezia, 1813), della famosa aria *Di tanti palpiti* nel *Tancredi*, scritta per l'Adelaide Malenotti e regalata in ricordo d'amicizia al nonno Preganziol. Tolte queste glorie, il *mestro* Nicola a conti fatti poteva dirsi proprio un po' tralignata di illustri maggiori; tanto è vero che, siccome alla *Cetra d'Apollo* si vendeva, ahimè molto di rado, qualche gomitolo di corde o qualche metodo usato dello Czerny, e poichè di tradizioni, per quanto chiare, non si campa, il maestro viveva esercitando la modestissima arte dell'accordatore di pianoforti, di organi e di armonium. E non viveva male, dacchè fra la sua clientela egli vantava due o tre grosse parrocchie della città oltre a un bel numero di famiglie signorili, che almeno quattro o cinque volte all'anno mandavano *el barcariol* alla *Cetra d'Apollo* perchè il maestro venisse a riparare ai danni delle tastiere e dei pedali, su cui chi sa quante tempeste di nervosità si erano scatenate.

Ma un po' le rimembranze del passato, un po' il quieto vivere del presente, il Preganziol si sentiva felicissimo e non invidiava nulla a nessuno. La *Cetra d'Apollo* era il suo blasone: il suo quartieretto, in un'allegra calle, a pochi minuti dal negozio, il suo paradiso: la moglie, *vero pseton de butiro*, la signora Prassede, il suo tesoro.

Filemone e Bauci, avrebbe detto un uomo di lettere; Taddeo e Veneranda, un poeta in vena di ridere; *do tortorele da nio* dicevano i vicini compiacendosi nel vedere come i due conjugi, per i quali la primavera della vita se non molto lontana non era neanche più molto vicina, se ne vivevano beati, contenti di tutto, pieni di mutue cortesie, respirando l'uno per l'altro. *El mestro* aveva già la sua bella sassera artistica fatta un po' grigia da una prima nevicata, la signora Prassede qualche capello bianco l'aveva anche lei: ma eran entrambi tutti rosei, tutti arzilli, come due freschi giovinotti: e non c'era domenica che non andassero insieme alla messa e che nel tornare a casa la sposina non recasse in mano il suo mazzetto di fiori, dono gentile del gentilissimo consorte.

Vita invidiabile senz'alcun dubbio. Però come al mondo non c'è rosa priva di spine, anche i coniugi Preganziol la loro spina l'avevano e pungente di molto. Ed era che il nome rispettato degli antichi fondatori della *Cetra d'Apollo* dovesse col maestro Nicola andare miseramente estinto. In certe festevoli ricorrenze, allorchè, chiuso il negozio, restavano entrambi soli soli alla loro tavola e che il buon bicchierino di Cipro stravecchio (quello delle grandi solennità) suadeva capziosamente una dolce melanconia, i due sposi si guardavan muti negli occhi, e le loro mani, tremanti un poco, si cercavano.... *Ah! se el Signor lo volesse!* mormorava il maestro, intenerito, volgendo gli occhi lustri al soffitto. La signora Prassede si mordeva le labbra per frenare un singhiozzo che le veniva dal cuore: volgeva gli occhi in alto anche lei, tacitamente, pensando a tutte le messe ch'ella avea

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

ARTURO VACCARI LIVORNO Crema al cioccolato Olandese Liquore Galliano Acqua Salina

fatto dire in segreto alla parrocchia "secondo la propria intensione".

Finalmente — inutile per noi l'investigare da quali potense amiche il miracolo fosse concesso — il sogno de' due bravi coniugi ebbe, proprio allorchè ogni speranza parea già morta, agognato esaurimento.

Si dice che le grandi gioie non si possono descrivere. E noi ci guarderemo bene di affrontare l'arduissimo assunto. Certo è che dall'auspicato giorno della buona novella la casa parve irradiata da una nuova luce; quand'era in giro a fare le sue accordature, il maestro nel provare gli istrumenti abbandonavasi ora a delle vere rapsodie di contentezza: pioggia di trilli, strappate di valser, e intere variazioni brillanti sul tema belliniano *Ah! non giunge...*; persino la *Cetra*, l'annosa cetra, mangiata dall'ossido e dalla pioggia, pareva avesse, al bel sole di quell'insperato aprile, de'nuovi lampeggiamenti d'oro.

Un'ultima ansia tenne il maestro Preganziol in mille torture, quella che il sospirato erede potesse essere una piccola ereditiera. "*Dopo tante strussie e tante pene, la saria una vera malora!*. Ma le prelodate potenze celesti ebbero pietà dei fervidissimi voti del maestro e della sua compagna. La *malora* fu scongiurata: il principino ereditario capitò senza sgarrare di un'ora: un *toco de fio* da mettere allegrezza al solo vederlo.

Da quel giorno il maestro Preganziol non ebbe più la testa a segno. Non pensò più nè al negozio, nè alle famiglie che lo facevan chiamare, nè all'organo della vicina parrocchia che aveva un mantice forato ed aspettava di tutta urgenza la sua sapiente opera riparatrice. In casa, durante que' primi giorni di giubilo e di confusione il maestro si faceva in quattro per pensare ad ogni cosa. Lui a scaldare l'acqua per il bagno del principino; lui a vegliare che il brodo ristretto per la puerpera fosse preparato a dovere; lui a ricevere gli amici che venivano in frotte per felicitarsi e a dispensare a tutti abbracci, ringraziamenti e bicchierini di vermuth. "*Mato!* (così descrivevano la sua gioia i familiari). *Mato, insomma; e co sta parola se ga dito tuto!*.

— E dunque, il mio Nicola, sei contento adesso? — domandava carezzevolmente, pallida nella sua cuffietta tutta nastrini, alzando il capo da' guanciali, la signora Prassede.

— E me lo domandi! Ma non mi cambio io col principe Giovanelli!

E sebbene il signor Nicola esigesse che la sposina badasse a stare tranquilla e parlasse il meno possibile e non si scotesse i nervi, egli, seduto presso al letto, mentre il bimbo dormiva lì accanto, serenamente, sotto il velo azzurro della sua elegante cunetta, si abbandonava già a mille ridenti progetti. Prima di tutto, intanto, il battesimo.... E doveva essere una festa, ma una festa coi fiocchi.... Oh! che! se nasce un principe del sangue si sparano pure cento e un colpi di cannone: voleva vedere lui se la nascita del suo piccolino non aveva da essere festeggiata!

E mentre babbo e mamma passavano ore ed ore ad intrecciare le rosse trame de' più lieti disegni, ecco un giorno una imprevista novella a portar nuova gioja alla coppia avventurata. Fu il *mestro* che una mattina nel leggere l'*Adriatico* si lasciò scappare una esclamazione di sorpresa e di contentezza:

— Oh! guarda, Prassede.... Quando si dice le cose buone.... Una ne chiama l'altra. Vuoi credere? Amilcare, il mio caro Amilcare, sarà qui, tra quindici giorni, al *Malibran* pel *Rigoletto* e la *Gioconda*....

— Amilcare.... Il Cadolini....

— Il commendatore Cadolini! Oh! senti un pochino....

E lesse con voce concitata l'articoletto dell'*Adriatico*, il quale annunciava infatti come, per coraggiosa iniziativa di un impresario di grido, fosse assicurato in occasione di un congresso (geografico, letterario, medico — questo non conta) un corso straordinario di rappresentazioni liriche al *Malibran*. Uno spettacolo eccezionale: un direttore rinomatissimo, due celebri prime donne e il tenore comm. Amilcare Cadolini, nel quale i veneziani, dopo più di venti anni, avrebbero potuto risalutare un concittadino, salito meritamente in grandissima fama.

— Amilcare a Venezia! Il mio Amilcare carissimo!

Si farebbe un torto agli intendenti di musica, lettori assidui delle effemeridi melodrammatiche, volendosi illustrare di dati biografici il nome di Amilcare Cadolini. Non so più se Pietro Cominazzi, od altro cronista di teatri parimenti autorevole, ne fece soggetto di una succosa monografia, in cui alla storia de' clamorosi successi di questo eminente tenore-attore (si scrive proprio così) si collega una serie di amenissimi aneddoti delle più invidiabili fortune galanti.

Ma se a Venezia il nome del Cadolini si ricordava da tutti con un certo orgoglio di patria accanto a quello di altri artisti che avevan conseguito fama eccellente sulle scene liriche, nessuno per fermo ne serbava vivo il ricordo come il maestro Preganziol. Un ricordo soave di antica amicizia, che risorgeva di continuo, quale un richiamo nostalgico al passato; meglio ancora: un ricordo, che si legava ai fasti più lieti della patriarcale famiglia.

Il Cadolini era stato il compagno d'infanzia del maestro Nicola. Uno sbarazzino tutto fuoco sempre, tutto speranze e ardimenti, tutto febbre e sogni. Figlio di un arsenalotto di Castello, era venuto su come il Signore aveva voluto, passando il suo tempo assai più a giocare le piastrelle coi monelluccì suoi pari sull'erba di Santa Marta o in qualche angolo spopolato delle *fondamente*, che studiando il leggere e lo scrivere. Il babbo, disperato di vedersi crescere in casa un disutilaccio di quella sorte, dotato per giunta di un appetito così fenomenale da costare lui solo un occhio della testa, aveva creduto di far saggissima cosa allogandolo come apprendista nella bottega di un fornaio. Il ragazzo aveva piegato il capo a' decreti paterni: quella indipendenza, sebbene assai relativa, che il nuovo suo stato gli prometteva, ora in gran parte la realizzazione delle sue aspirazioni. Allegro come un uccelletto di bosco in poco d'ora era riescito a farsi ben volere dai padroni, dai clienti e da tutto il vicinato. E fu il signor Zorzi Preganziol, il babbo del maestro Nicola, che uditolo una sera a cantare, sulla soglia del forno, mentre il pane arrostiva, una certa canzonetta, la quale era stata l'avvenimento della più recente festa del Redentore, lo aveva fatto entrare nel coro di ragazzi della cappella di San Marco, diretta a quell'epoca ancora dall'illustre Antonio Buzzolla.

La carriera del Cadolini fu quella di tanti altri artisti a lui somiglianti per doti naturali: rapidissima e felice. Una facoltosa signora, il cui nome è collegato alla storia de' più nobili fatti della filantropia veneziana, donna Marina Troisi-Benzoni, per molti anni gli assicurò una pensionuccia con la quale potesse compiere i suoi studî. E (particolare triste e commovente) fu in una messa di *requiem*, in suffragio della sua benefattrice — lodata opera sacra dello stesso maestro Buzzolla, eseguita nel febbraio del 1857 con enorme assistenza di popolo nella chiesa di San Giovanni e Paolo — che il giovane tenore fece il suo fortunatissimo esordio. Narrarono i giornali come Mario Tiberini, che in quel carnevale deliziava il pubblico della *Fenice* ne' *Puritani* e nella *Matilde di Shabran*, avesse voluto, dopo aver assistito a quella messa, conoscere il "giovane collega" per felicitarsi con lui del lieto avvenire, che per certo l'attendeva.

Di tutte queste cose i Preganziol, con un tantino di non ingiustificata ambizione, si rammentavano sempre. La memoria del Cadolini — omai lontano, all'estero, dimentico forse, inebbriato de' suoi trionfi — tornava frequentissima nei loro discorsi. E s'egli si faceva vivo ad ogni morte di papa e rispondeva breve breve a quelle epistole fervidissime che il maestro Nicola gli dirigeva, puntuale, temendo sempre che un'ommissione da parte sua potesse essere giudicata un crimenleso di fedele amicizia, non glieme tenevano carico: si sa come sono gli artisti, il capo nelle nuvole sempre.... e poi i fumi della gloria!...

— Eh! ma se un giorno ritorna a Venezia! — aveva esclamato mille volte il maestro pregustando la gioia del rivederzi, l'onore di aprire la casa al dilettissimo amico.

Ed ora, finalmente, tornava! La notizia che quella mattina l'*Adriatico* aveva recato era stata per il signor Nicola, già così giulivo la mercè delle sue buone venture domestiche, un vero colmo di contentezza. E ancora col foglio in mano, balzando in piedi nell'atteggiamento che deve aver avuto Archimede all'istante dell'immortale scoperta, s'era lasciato sfuggire questa enigmatica esclamazione:

— Prassede mia, Prassede mia! Che bel pensiero mi viene!

La donnetta aveva spalancato tanto d'occhi lontana le mille miglia dall'indovinare quale luminosa idea potesse essere balenata così di repente nel cervello del consorte.

— Amilcare, — egli soggiunse subito, — ha da essere il padrino del nostro figlioletto: un *santolo*.... regale! L'illustre commendatore Cadolini, il mio vecchio Amilcare.... Il nostro principino non poteva sperare di più: è una combinazione magnifica che gli deve portare fortuna!

Da questo momento il progetto del maestro Nicola divenne per lui e per la signora Prassede un'idea fissa, un'ossessione, quasi un tormento. Non parlavano d'altro. Aspettavano ogni mattina con impazienza il giornale per leggere le notizie del teatro. Arriva, non arriva, chi sa mai quando egli arriverà.... Ed allorchè, si videro alfine, su per gli albi i cartelloni della "stagione straordinaria" col nome del Cadolini in caratteri rossi, e quando poi si lesse nelle gazzette la data stabilita per la prima della *Gioconda*, le smanie crebbero ancora. E a mano a mano che i giorni passavano, un altro turbamento, sino allora non provato, nacque: nacque quasi inconsapevolmente nel corso de' loro colloqui: "E se il commendatore Cadolini (uomini son uomini, dopo tutto, e l'obblio è un peccato così comune!) non pensasse più alle cose passate, avesse dimenticato anche lui, trovasse o disdicevole o noioso o penoso di tornare agli amici di un tempo, alla loro umile casa?...

— Ma che! non può essere! — aveva finito per sentenziare il maestro Nicola, che alla cattiveria umana per insita repugnanza non era mai stato capace di credere.

E don Matteo Ganella, il pievano della chiesa vicina, al quale il Preganziol confidava i suoi disegni e i suoi dubbi e che anche lui aveva conosciuto giovanissimo il Cadolini, s'era affrettato a tranquillarlo con argomenti de' più persuasivi.

— Non sarà di sicuro! Ed anzi.... state a vedere il regalo ch'egli farà al vostro piccolino!

— Oh! per questo!

— Per questo! per questo! Voi sì sa che uomo siete: discreto e modesto, che vi contentate di una buona parola. Ma infine, se anche il signor commendatore caverà dalla borsa un bel mucchietto di zecchini, dopo tutto quello che vostro padre, la buon'anima del *sior* Zorzi, ha fatto per lui, non sarà che il compimento di un sacro dovere!

(La fine al prossimo numero).

ALBERTO BOCCARDI.

IL RICORDO MONUMENTALE DI NAPOLI
PER RE UMBERTO.

Lunedì, 29 luglio, mentre in tutta Italia commemoravasi l'anniversario del misfatto che tolse alla Nazione il suo Re Buono, la cittadinanza di Napoli, non seconda a nessuna, volle consacrare un ricordo a colui che nel 1884, nei giorni terribili della sventura, volle consolarla con la sua augusta presenza i colerosi e soccorrerli.

Per iniziativa del Circolo Liberale della sezione Stella di Napoli e per popolare sottoscrizione, fu inaugurato un piccolo monumento nel giardino pubblico a destra della via di Capodimonte che conduce alla Reggia.

Il cippo commemorativo, alto circa 6 metri, su disegno dell'ing. cav. Giuseppe Errichelli, è formato (come ci comunica gentilmente il signor Alberto de Luca) da due grossi blocchi di pietrarsa. È stato costruito dal cav. Aniello e Gennaro De Luca di Resina, sotto la direzione dell'ingegnere Gennaro Russo. Nella base è inquadrato un bassorilievo in bronzo, pregevole opera dello scultore Belliazzi, riproducente la pietosa scena della visita fatta da Re Umberto ai colerosi della Conocchia nel 1884. Sul cippo, sormontato dalla stella d'Italia in bronzo, sono incise le nobili parole che Umberto pronunciava in quell'anno memorando e che ormai sono passate nella storia: "*A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore. Vado a Napoli.*" La cerimonia riuscì solenne; e il nostro disegno ne rappresenta l'insieme, colto appena il modesto monumento venne scoperto alla riverenza degli astanti.

„Hunyadi János"

„L'ottimo fra i purganti."

Le numerose imitazioni „János" consigliano la massima prudenza. Occorre assicurarsi se l'etichetta ed il turacciolo portano il nome "Saxlehner."

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO
con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 26, Milano.
La più alta onorificenza a tutte le Esposizioni.

UN PESCE RARISSIMO.

Il signor Alessandro Foresi ci manda gentilmente da Portoferrajo la fotografia che il signor Tito Piccinini fece d'un pesce rarissimo; pesce che il 27 luglio fu preso in quel porto, in basso fondo, da alcuni pescatori. Il professore di storia naturale Giacomo Damiani lo identificò per un *Anoania Cuvieri* (Lovarus imperialis). È assolutamente un gigante della specie. Il suo peso è di chil. 70. Questo pesce vive nelle grandissime profondità, ed è molto raro nel Mediterraneo. A detta dei vecchi pescatori è affatto sconosciuto all'Elba. Splendidi sono i suoi colori di porpora e d'oro. Le penne sono d'un rosso corallo. Alcuni esemplari, molto più piccoli, talvolta si pescano in Sicilia.

NECROLOGIO.

Una dolorosa perdita fece l'arte scultoria italiana colla morte di Enrico Chiaradia, avvenuta il 3 agosto corrente a Caneva del Sacile (Veneto) nella casa avita, dov'era nato 50 anni fa. Si acquistò bel nome all'Esposizione del 1880, a Torino, col *Caino*, lavoro di grand'espressione e di esecuzione accurata, giusta le tradizioni della grand'arte. A Venezia, nel 1887, piacque assai una sua *Figura di donna*, modellata da chi conosceva tutt'i segreti della forma. Ei lascia il nome suo, inoltre, nella colossale statua equestre di Vittorio Emanuele II, che formerà parte del monumento nazionale al Gran Re in Campidoglio. La grandiosa opera è compiuta; ma a lui non fu concessa la soddisfazione di vederla innalzata.

A Sterzing (Tirolo) m. nella mattina del 7 agosto il gen. Oreste Baratieri. Era nato il 13 novembre 1841 a Candino, nel Trentino. Avremo occasione di riparlare di questo militare, ch'ebbe rapidissime e brillanti le fortune come rapidissima e tenebrosa la fine.

A Posillipo, il 6 agosto, m. la celebre ballerina Caterina Pochini. Era nata a Milano nel 1836.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrere Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

EAU de SUEZ Dentifrice Antiseptique
guér't et conserve les dents
POUDRE et PATE DENTIFRICES
EUCALYPTA, Eau de Toilette Hygiénique
DÉPOT GÉNÉRAL : 16, Rue de l'Échiquier, PARIS

PER DIMAGRIRE o restar giovani.
Fate uso delle "Pilules Apollo" a base di "Vesicolaxine" estratto dai vegetali. — Queste Pillole, approvate per le eccelse qualità medicinali sono benefiche alla salute perchè fanno dimagrire in modo naturale diminuendo la produzione del grasso, eliminandone quanto ne è in eccesso nell'organismo. Oltre la sparizione dell'eccesso della grassezza le "Pilules Apollo" regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore. È il segreto di tutte le signore che vogliono restare giovani e svelte. Queste Pillole convengono ai temperamenti i più delicati tanto agli uomini che alle donne (marca depositata). — Il flacone fr. 6.35 (L. 6.70) contro vaglia postale cent. 35 in più. Invio discreto e franco. J. RATIÉ, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi, 9e. Deposito generale per l'Italia: Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 5, Milano.

FUORI CONCORSO
MEMBRO DEL GIURÌ. PARIGI, 1900
ALCOOL DI MENTA RICQLES
(Il solo Alcool di MENTA vero)
ESTINGUE la SETE e RINSANICA l'ACQUA
Dissipa i MALI di CUORE, di CAPO, di STOMACO, le INDIGESTIONI, la DISSENTERIA e la COLERINA
ECCELLENTE per i DENTI e per la TOLETTA
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Esigere il Nome di RICQLÈS.

Recentissima pubblicazione
L'APOSTOLO
Romanzo di
Remigio ZENA
... Niente osservatore si dimostra Remigio Zena nell'analisi dei caratteri; limpido rappresentatore di essi; abile creatore di figurette secondarie; in nulla trascurato, curante di ogni più piccola e lontana linea dell'opera sua. Concludendo, è questo *Apostolo* un romanzo degno non solo di essere letto, ma meditato, perchè l'autore vi dipinge, obbiettivamente e serenamente una società ch'egli ha ben potuto studiare, poichè vi è nato e vissuto. Il gran mondo clericale balza vivo e vero da quelle pagine, in cui sono descrizioni magistrali. Così che R. Z. forte pensatore ed artista squisito, potrà anche andare superbo di aver fornito alla storia dei nostri tempi documenti umani preziosissimi.
(*La Sera*) GIANNINO ANTONA TRAVERSI.
... Vi è abbondanza di tipi e abilità nel presentarli e nello svolgerli. Vi è sentimento di vita, largamente e generosamente compresa. Il titolo del romanzo rivela una ingenuità, forse soverchia, del protagonista: questi si propone di essere il buon *apostolo* della giovinetta ungherese che vuol sedurlo. In realtà egli è un innamorato, e combatte con sè stesso e soffre molto per finire con l'esser vittima del suo apostolato...
(*Marzocco*). E. CORRADINI.
Un volume in-16 di 350 pagine: LIRE 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EDISON
MOTORI A VENTAGLIO
BATTERIE
FONOGRAFI E PROJETTOSCOPI
Chiedansi Cataloghi Completi N. 7.
Gem Phonographi (nuovo modello) 52,50
Standard. . 105,—
Home . . . 157,50
Spring Motor 262,50
M Electric . 315,—
Concert. . . 368,75
Ed. Records 2,00
Ed Blanks. 1,00
Concert Records. . 5,25
Concert shaved blanks 4,50
Projettoscopi, macchine da pittura animata (n. m.) 472,50
Projettoscopio Edison combinato con Stereoptico (nuovo modello) 630,25
Plastre originali per Projettoscopi della lunghezza cinesuno di 60 piedi 39,40
Chiedasi il catalogo completo N. 7 di tutti i preparati fabbricati nel Laboratorio Edison e s'indirizzino tutti gli ordini per Apparecchi Edison denuisi al NATIONAL PHONOGRAPH CO. Foreign Department. C. E. STEVENS, Dirett., 15 Cedar St., New York, U. S. A.
Indirizzo telegrafico: "EDISONIC, New York. — Codici: A B C, A1, Lieber's and Commercial.

Milano, Via Palermo, 2.
LE Farfalle
Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti
DI Felice Franceschini
Un vol. in-8 con 320 inc.
SEI LIRE.
FRATELLI TREVES, EDITORI

CAESAR E MINCA, cane d'allevamento di cani di razza ZAINA (Prussia). Fornitrice di S. M. l'Imp. di Germania, di S. M. l'Imp. di Russia, del Gran Sultano della Turchia, e di molte Corti imperiali, reali e principesche, premiata con medaglie d'oro e d'argento da Governi e Società. — Raccomanda per la Stagione di Caccia ogni sorta di cani da ferma, bracchi e bassotti, come cani di razza d'ogni genere. Alani d'Ulma - danesi, bulldoggs, cani da montagna, terranova, levrieri, barbesi, mufflì, grifoni, kingcharles, ecc. Il grande catalogo illustr. gratis e franco. Esposizione propria e permanente alla S. a . di Zahna.

Ada Negri
12.a Edizione
Fatalità
POESIE
Un volume in 8° formato bijou,
Quattro Lire.
9.a Edizione
Tempeste
NUOVE POESIE
Un volume in 8° formato bijou,
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Settimo Migliaio
Cavalleria Rusticana
(*Vita dei Campi*)
Novelle di Giovanni Verga
Un volume in-16:
TRE LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'accoglienza fatta dal consiglio dei ministri alle nuove proposte del ministro delle finanze, ebbe per conseguenza le dimissioni di Wollemborg, presentate nel pomeriggio del 31 u. s. Con queste dimissioni rimanevano dunque vacanti due ministeri, quello d'agricoltura e quello delle finanze. A quello dell'agricoltura fu provveduto con la nomina di Guido Baccelli: il relativo decreto fu spedito a Racconigi per la firma Reale la sera del 2. La mattina del 3 il Di Broglio era a Firenze, dove ebbe un lungo colloquio col Guicciardini, cui offrì in nome dello Zanardelli il portafoglio delle finanze. Non ostante le vive insistenze, il Guicciardini lo rifiutò. Furono fatte alcune pratiche per offrire quel portafoglio al Luzzatti, che lasciò subito Roma per interromperle. Si pensò allora di offrirlo al Carcano, ma fino alla sera del 5 questi non si era potuto trovare, e lo Zanardelli partì con il Baccelli per Racconigi, portando seco il decreto che affida provvisoriamente al Di Broglio l'*interim* delle finanze. Un comunicato ufficioso del ministero di agricoltura annunzia che Guido Baccelli ha accettato di essere ministro a condizione d'avere un milione di più per il suo bilancio, ed il passaggio alla dipendenza del ministero di agricoltura degli istituti didattici agrari, ora dipendenti dal ministero dell'istruzione.

Contemporaneamente al Wollemborg, si dimetteva del suo ufficio anche il De Martino sottosegretario di Stato agli esteri. Fu detto che causa di tali dimissioni fosse stato il rifiuto di Prinetti di richiamare in servizio attivo il fratello del De Martino, già ministro a Pechino, collocato in disponibilità dopo l'incidente della baja di San Mun. Il De Martino invece mandò il 2 alla *Tribuna* una vivace dichiarazione, dicendo di essersi dimesso perchè l'invadente influenza del senatore Malvano, segretario generale alla Consulta, paralizza ogni necessaria riforma nell'indirizzo della nostra politica estera. Non potendo padre e figlio Baccelli restare insieme alla agricoltura, Alfredo Baccelli è passato agli esteri al posto del De Martino: Fulci è passato dalle poste all'agricoltura, e Squitti ha sostituito Fulci alle poste. Tali nomine furono ratificate dal consiglio dei ministri tenuto il 4, nel quale furono altresì approvate alcune disposizioni nel personale diplomatico. Il marchese Malaspina va ambasciatore a Costantinopoli invece che a New York, come era stato annunziato. A New York va il comm. Mayor; Silvestrelli agente diplomatico a Sofia è nominato ministro a Berna; Bellati, console generale a Budapest, va ministro a Cettinje; Polacco, consigliere di legazione a Parigi è nominato agente diplomatico a Sofia.

Più tardi, il 6, il deputato Massimini mandato da Zanardelli in cerca del Carcano, lo raggiunse a Lucerna, ed il Carcano tornato in Italia è andato a Vallombrosa a conferire con Zanardelli: si ritiene bensì che egli non sia molto disposto ad accettere l'incarico offertogli.

Le condizioni di Francesco Crispi sono gravissime, anzi disperate, ma fino ad jeri 7, egli lottava ancora contro la morte.

Il 5 è giunto a Roma il generale Lanza nostro ambasciatore a Berlino. Ha riferito al Prinetti che, nella udienza di congedo, Guglielmo II gli manifestò la sua grande compiacenza per la condotta delle truppe italiane in Cina. La parte del nostro contingente destinata a rimpatriare si è imbarcata, fra il 4 e il 5, a Ta Ku, sul *Singapore* e sul *Washington*. Le truppe saranno accolte solennemente al loro sbarco in Napoli, al quale assisterà il Re che distribuirà personalmente le onorificenze già state conferite al personale della spedizione.

Le navi della nostra squadra del Mediterraneo hanno visitato in questi ultimi giorni varii porti dell'Adriatico, trovando festosissime accoglienze ad Ancona, Pesaro, Rimini, e particolarmente a Venezia dove giunsero il 4 ed ancora si trovano.

L'agitazione agraria è ben lontana dall'essere cessata nelle varie regioni dove perdura da qualche tempo. L'ispettore del ministero comm. Fusinato ha dovuto tornare a Roma senza essere riuscito a comporre definitivamente la vertenza fra operai e proprietari a Molinella; ed occorre mantenere parecchie compagnie di truppa nella provincia di Ferrara, perchè non si rinnovino disordini. Il 2 avvennero disordini ad Arcore in provincia di Milano: vi furono dei feriti e cinque arrestati e giudicati per citazione direttissima, sono stati condannati, il 5, a 50 giorni di detenzione. A Canegrate, 200 contadini postisi in isciopero,, sfondarono il 5, il portone del castello Visconti di Modrone, vi penetrarono e lo devastarono. A Saronno, non ostante l'accordo che pareva stabilito fra i coloni e i proprietari, è ricominciata l'agitazione ed è stato appiccato il fuoco a varii pagliai. A Foggia è stato arrestato il 6, d'ordine del prefetto, il capo della lega dei contadini che conta migliaia di soci, non che sei di questi, imputati di avere istigato all'aggressione di lavoranti chiamati dalle provincie vicine.

Altri scioperi sono avvenuti o sono minacciati, come quello dei falegnami a Brescia, quello dei pittori di stanze a Roma, e quello, per ora soltanto minacciato, dei tramvieri della città e provincia di Napoli. La commissione presieduta dal sottosegretario di Stato Niccolini per risolvere le questioni attinenti all'orario del personale ferroviario ha finito i suoi lavori e spera di essere riuscita a mettere d'accordo le esigenze del servizio con la necessità dei riposi da accordarsi al personale stesso.

—

L'Imperatore di Germania di ritorno dalla solita crociera di diporto nel mare del Nord, sbarcava la mattina del 4 a Kiel dall'*Hohenzollern* e partiva per Wilhelmshoe, accompagnato da de Bulow. Le feste che dovevano avere luogo a Kiel, erano già state contromandate in conseguenza delle condizioni ormai disperate della imperatrice Federigo, madre dell'Imperatore. Lo stato dell'Imperatrice, gravissimo da molto tempo, era in qualche modo tenuto nascosto al pubblico: soltanto il 4 comparve a Cromberg un bollettino il quale annunziava che la malattia esterna dell'augusta inferma si era comunicata agli organi interni. Quel giorno, il principe Enrico non assistette ad una *corrida*, offerta in Cadice alle squadre tedesche ancorate in quel porto, stante le notizie della madre da lui ricevute. Il principe affrettò la partenza: la mattina del 5, le squadre salparono da Cadice, ma quello stesso giorno l'imperatrice Federigo, della quale si parla distesamente in questo numero, moriva alle 18.20. Il re d'Inghilterra ricevette la notizia un'ora dopo e partì subito per Flessinga, per assistere ai funerali che si faranno a Potsdam.

La nuova tariffa daziaria tedesca ha già suggerito delle rappresaglie ai governi degli stati maggiormente colpiti dai dazii protezionisti proposti. La Russia ha proibito la emigrazione temporanea dei contadini polacchi che andavano in Prussia per la mietitura, e gli agrari prussiani si troveranno senza la mano d'opera della quale hanno necessità. Anche l'Italia, vedendo i proprii vini banditi dal mercato tedesco in forza della nuova tariffa, pare disposta a minaccie di rappresaglia: gli stessi giornali tedeschi annunziano che il ministero dei lavori pubblici vieterà alle società ferroviarie di provvedersi di materiale mobile dall'industria tedesca, e riconoscono che l'Italia ha piena ragione. Anche le Camere di commercio austriache non approvano la tariffa germanica, e quella di Budapest ha compilato un *memorandum* per esporre i danni che ne deriverebbero all'Ungheria.

Alla Dieta di Capodistria si sono rinnovate delle scene tumultuose per l'insistenza dei deputati croati nel parlare la loro lingua. A Trento fu condotto in arresto con molto mistero un presunto ufficiale italiano che si diceva sorpreso nelle vicinanze del forte di Mattarello, imputato di spionaggio. Invece di un ufficiale l'arrestato fu riconosciuto per Pietro Pepesso, ricco possidente di Cologna Veneta, che fu poi messo in libertà.

La *Vossische Zeitung* ha pubblicato in data del 4 un altro comunicato del governo della Bosnia Erzegovina, che è poi tutta una cosa con il governo austriaco, nel quale si vuol dare un monito al Montenegro, ed anche all'Italia, a proposito dell'Albania, e si rinnova il minaccioso invito di volgere uno sguardo alle navi austro ungariche che incrociano sulle coste albanesi.

—

Dopo una vivace discussione sulla politica del governo inglese nel Sud Africa, la Camera dei Comuni respinse il 2, con 154 voti contro 70, la proposta di riduzione del bilancio delle colonie, fatta come mozione di sfiducia in Chamberlain. Nella discussione di quel bilancio, rispondendo alle critiche della opposizione, Chamberlain trattò anche la questione della lingua italiana a Malta. Disse che il governo non intende impedire ai Maltesi di adoperare la loro lingua, ma desidera che la popolazione impari anche l'inglese, e sostenne essere questo anche il desiderio della grande maggioranza della popolazione dell'isola.

Dal Sud Africa non si hanno del resto novità di molto rilievo, se non che il Botha ha comunicato a Kitchener un dispaccio nel quale Kruger ordina di continuare le ostilità.

Le manovre navali inglesi nella Manica sono state sospese, improvvisamente, essendosi compreso che il loro risultato sarebbe stato quello di dimostrare che la flotta inglese, quantunque superiore di numero e potenza a qualunque altra, non riuscirebbe a proteggere il commercio contro gli incrociatori di una potenza nemica.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli, Constans, ha invitato il suo governo a richiamarlo da Costantinopoli, consegnando nello stesso tempo i passaporti a Munir bey, ambasciatore turco a Parigi. Questa rottura di relazioni diplomatiche sarebbe stata causata dalla pretesa del Sultano di possedere i *quais* che servono allo sbarco delle navi che fanno il servizio postale francese, ritenendo pericoloso per lo Stato e per lui la facilità di imbarco e di sbarco. A questa si aggiungono altre questioni, alla soluzione delle quali la diplomazia turca oppose i soliti temporeggiamenti: ma si ritiene che il Sultano finirà per cedere e l'ambasciatore francese non sarà richiamato.

La convenzione franco-marocchina, conclusa in questi giorni, comprende il riconoscimento per parte del Marocco dei fatti compiuti al Sud dell'Algeria; l'ordinamento della polizia per impedire incidenti alla frontiera; l'abbandono del Sahara per parte del Marocco; l'apertura delle oasi francesi dal lato occidentale mediante l'ordinamento di nuove tribù cedute alla Francia, la quale con tali concessioni viene consolidandosi sempre più fortemente nell'Africa Settentrionale.

—

Da Sofia si hanno notizie allarmanti intorno al risveglio rivoluzionario del Comitato bulgaro Macedone. Il presidente del Comitato, finora contrario ad ogni violenza, dichiarò in piena adunanza che i Macedoni devono ormai riporre ogni speranza soltanto nella rivoluzione. Il congresso dei delegati — se non verrà proibito — è fissato per il 10, simultaneamente al processo contro Saratoff imputato d'istigazione dei noti complotti per assassinii politici in Serbia ed in Romania. Si prevede che Saratoff sarà assolto.

I sovrani di Romania ricevettero, il 5, a Sinaja, il vice-ammiraglio Hildebrand e gli ufficiali della squadra russa. A colazione, re Carlo fece un brindisi allo Czar ed alla Czarina, rievocando la fratellanza militare fra russi e rumeni, cementata sui campi di battaglia, e dicendo di annettere grande importanza alle relazioni amichevoli fra la Rumenia e la Russia.

A Rovissia (Grecia) ad un banchetto offerto dal ministro degli esteri al principe Nicolò, terzogenito del re Giorgio, il 4 corrente, il principe Morussi ex-ufficiale di cavalleria, entrò nella sala ed aggredì il tenente Pallis, ufficiale di ordinanza del principe. Questi, accorso in difesa del Pallis, dette una bastonata al Morussi che si lanciò allora contro di lui, ma fu trattenuto. Il Morussi sarà sottoposto a consiglio di guerra; intanto è scomparso. I giornali d'Atene lodano il contegno del principe Nicolò.

—

Alcuni dei rappresentanti esteri a Pechino hanno fatto presente ai loro governi che la sollecita riconsegna della città alle autorità cinesi e la partenza delle truppe di occupazione, li lascia in una condizione molto precaria manifestandosi già i sintomi di agitazione che precedettero gli avvenimenti dell'anno scorso. Nella notte dal 29 al 30 luglio u. s., a Taku, mentre il tenente di vascello Denti di Piraino, capo della polizia internazionale, eseguiva una perlustrazione sul fiume, alcuni malfattori tirarono dei colpi di fucile sulla pattuglia. Il Denti riportò una leggera ferita alla mano sinistra.

Notizie da Caracas annunziano nuove insurrezioni nell'interno del Venezuela. Notizie da Colon annunziano che il 28 e 29 luglio vi furono violenti scontri a poca distanza da quella città e le truppe del governo vi furono sconfitte dagli insorti.

Monsignor Scalabrini vescovo di Piacenza è giunto il 2 agosto a New York, dove va a studiare le condizioni dei nostri emigrati: gli vennero fatte grandiose accoglienze.

—

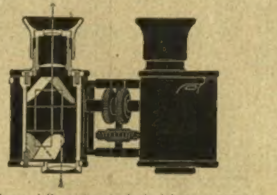
A San Giovanni Incarico (Caserta) il 1.° è scoppiato un piccolo polverificio facendo due vittime. Il 4, nella stazione di Nocera, un macchinista e un fuochista, essendosi staccato il tender dalla macchina, rimasero sfracellati sotto le ruote. Il 4, durante il varo della corazzata *Imperatore Alessandro* a Kronstadt, scoppiò un uragano che sconvolse e rovinò i padiglioni facendo cadere la grande asta della bandiera. Nella caduta l'asta uccise un colonnello di gendarmeria e due allievi della scuola del genio navale, ferendone mortalmente altri due. Anche lo Czar e la Czarina corsero grave pericolo. La cannoniera inglese *Viper*, a causa della nebbia, si è perduta, durante la notte dal 4 al 5, nel canale della Manica: l'equipaggio è riuscito a salvarsi. Quattro ragazzi avendo trovato, il 4, alcuni proiettili non esplosi sulla piazza d'armi di Oeskenny vicino a Budapest, si divertivano a tirarseli dietro. Un proiettile, battendo in un sasso, esplose: due ragazzi morirono sul colpo, uno poco dopo all'ospedale, dove l'altro è moribondo.

8 agosto.

Un progresso nella costruzione dei Canocchiali

(CON FIGURA). (2

L'antico telescopio di Galileo, inventato nel 1610, si mantenne fino ai nostri tempi: è perfino " moderno „ tuttora, imperocchè i soliti canocchiali da teatro a buon prezzo sono telescopi di Galileo. In questa costruzione non si potè introdurre un perfezionamento radicale, e l'ottica costruttrice finì quindi collo staccarsene e coll'occuparsi del telescopio astronomico o di Kepler, che si palesò suscettibile di perfezionamento. La costruzione dei canocchiali entrò con ciò in una fase affatto nuova e partorì una costruzione che dovrebbe esser chiamata a produrre una rivoluzione: il *canocchiale a prismi*. È di questa natura il *Binoccolo Triëder di Goerz* (Pat. dell'Imp. Germ. N. 104343) quale è riprodotto nella qui unita figura. I raggi di luce che entrano traverso l'obbiettivo, sono infranti da due prismi di vetro, disposti in modo speciale, in una linea a zig-zag piegata quattro volte, per cui la lunghezza del canocchiale viene ridotta di due terzi all'incirca. Oltre a ciò gli obbiettivi che producono le immagini, sono costruiti secondo nuovi principi, in modo che il campo visuale (lo spazio simultaneamente visibile) può essere a sua volta considerevolmente ingrandito. Questo spazio simultaneamente visibile è di gran lunga maggiore nei binoccoli Triëder di Goerz di quanto lo sia nei vecchi binoccoli da



teatro. Questo è il pregio principale dei binoccoli Triëder; quanto è maggiore il campo visuale, tanto migliore è la sinossi, tanto più facile l'orientamento, tanto minore lo sforzo nel guardare.

Il binoccolo Triëder produsse, a buon diritto, sensazione: nei circoli militari gli si fu largo perfino di speciale considerazione. Dati i fucili e i cannoni moderni di gran portata, il provvedersi gli ufficiali e i sott'ufficiali di canocchiali di primo rango dovrebbe essere infatti una necessità.

La proprietà del binoccolo Triëder, il formato piccolo, maneggievole, l'ottima chiarezza delle immagini, il grandissimo campo visuale, l'adattabilità per la diversa forza visiva dei due occhi, ecc. lo rendono straordinariamente superiore all'antico canocchiale da teatro. La " forza attraente „ di questi canocchiali colpisce: bisogna averli adoperati per poterli apprezzare giustamente.

I binoccoli Triëder si costruiscono in quattro diverse grandezze cogli ingrandimenti di 3, 6, 9 e 12 volte: possono adoprarsi egualmente per il teatro, la caccia, i viaggi, come pure per iscopi militari e marinareschi.

Maggiori dettagli trovansi in un opuscolo elegantemente stampato che lo **Stabilimento Ottico C. P. Goerz** di **Berlino-Friedenau 44**, spedisce gratis a richiesta. (Rappresentante a Roma: L. Immelen, Via Frattina, 134). I binoccoli si trovano in tutti i negozi ottici, o possono ritirarsi direttamente dalla fabbrica. I prezzi oscillano fra 157 e 250 franchi in oro, secondo l'ingrandimento.

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

ALBUM DI GRAN LUSSO

Scene Romane
DI
Lodovico Pogliaghi
20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.
DIECI LIRE.

SCENE DEL
Risorgimento ITALIANO
DI
Edoardo Matania
20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.
DIECI LIRE.

Scene Medioevali
DI
Lodovico Pogliaghi
20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.
DIECI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

GUIDE-TREVES
GENOVA
E LE DUE RIVIERE
fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA
Con 32 incisioni
e le Piante topografiche di Genova e Nizza
Lire 1,25
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA:
VIA BORGHETTO, 12 - 14 - 16
MILANO.

Nuovi Libri da Leggere in Viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

- BALZAC. . . . . . **Memorie di due giovani spose.**
- BARRILI (Romanzi Colombiani). . . . . **Le due Beatrici. Terra vergine. I figli del cielo. Fior d'oro. Raggio di Dio.**
- BOISGOBEY . . . **Il segreto della cameriera.**
- CRISPOLTI. . . . **Un duello.**
- DOSTOJEWSKY. . **I fratelli Karamazoff** (2 vol.).
- GRÉVILLE. . . . **Nikanor.**
- MARY. . . . . **L'amante del banchiere.**
- NORDAU . . . . . . **Battaglia di parassiti** (2 vol.).
- OHNET. . . . . **Gaudenti.**
- ROGGERO. . . . . **Le ombre del passato.**
- SUDERMANN. . . **La felicità in un cantuccio**, dramma.
- THEURIET . . . . **Amor d'autunno.**
- TURGHENIEFF. **Una nidiata di gentiluomini.**

NOVITA LETTERARIE

IL FUOCO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio.** 9.° migliaio. L. 5 —

GABRIELE D'ANNUNZIO.

La Canzone di Garibaldi — Decimo Migliaio. Lire 1,50.

In morte di GIUSEPPE VERDI — Canzone, preceduta da una Orazione ai Giovani. Una Lira.

FANZACCHI (Karlen). **I MIEI RACCONTI** — Sesta ediz. aumentata, col ritratto dell'autore. — L. 3.

SERAO (Matilde). **Suor GIOVANNA DELLA CROCE** — ROMANZO. - Quattro Lire.

EDMONDO DE AMICIS.

MEMORIE — 7.° migliaio. — Cinque Lire.

RICORDI d'INFANZIA e di SCUOLA — Quattro Lire.

GRAF (Arturo). **IL RISCATTO** — ROMANZO. — Lire 3,50.

DELLA QUERCIA (Gian). **SUL MERIGGIO** — ROMANZO. — Quattro Lire.

ZENA (Remigio). **L'APOSTOLO** — ROMANZO. — Lire 3,50.

DE ROBERTO (Federico). **L'ILLUSIONE** — ROMANZO. — Lire 3,50.

ROSSI (Adolfo). **INGLESI E BOERI** — Un volume con pianta, incisioni e ritratti: Lire 3,50.

MARTINENGO (cont. Evelina). **CAVOUR** — Lire 2,50.

TOLSTOI (conte Leone). **RESURREZIONE** — ROMANZO. - 3 vol. Cinque Lire. **MEMORIE** — Tre Lire.

IL POETA SOLDATO (IPPOLITO NIEVO, 1831-1861), di **DINO MANTOVANI** . . . . . . L. 4 —

GIUSEPPE GIACOSA

Una partita a scacchi - Il trionfo d'amore — Intermezzi e Scene. Tre Lire.

COME LE FOGLIE — COMMEDIA. 5.° migliaio. — Quattro Lire.

Diritti dell'anima - Tristi amori — COMMEDIE. — Lire 3,50.

NERONE, tragedia in 5 atti di **Arrigo BOITO.** 5.° migliaio. . . . . L. 5 —

DEMETRIO MERESHKOWSKY.

LA MORTE DEGLI DEI — Il romanzo di Giuliano l'Apostata. Traduzione dal russo di *Nina Romanowsky.* — Lire 1,50.

LA RESURREZIONE DEGLI DEI — Il romanzo di Leonardo da Vinci. Traduzione dal russo di *Nina Romanowsky.* - Vol. I. Due Lire

E. A. BUTTI.

La Corsa al Piacere — DRAMMA. Quattro Lire.

LUCIFERO — DRAMMA. Quattro Lire.

MALAGODI (O.). **IMPERIALISMO** — La Civiltà industriale e le sue conquiste. STUDI INGLESI. — Quattro Lire.

ENRICO SIENKIEWICZ

QUO VADIS? — Una Lira. | **Oltre il mistero** — Lire 2,50. | **INVANO.** - Orso. - Alla sorgente. Due Lire. | **I CROCIATI** — Tre volumi: Sei Lire

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO XIX, di **Raffaello Barbiera,** 4.° migliaio . . . . . L. 4 —

PANZINI (Alfredo). **Piccole Storie del Mondo Grande** — Lire 2,50.

CAPUANA (Luigi). **Il Marchese di Roccaverdina** — ROMANZO. - Quattro Lire.

GRAF (Arturo). **MORGANA** — NUOVE POESIE. - Quattro Lire.

GRANDI (Orazio). **SILVANO** — NOVELLE. - Tre Lire.

NOVARO (S. A.). **L'Angelo risvegliato** — ROMANZO. - Tre Lire.

ANGELO MOSSO.

La Democrazia nella Religione e nella Scienza. STUDI SULL'AMERICA. Quattro Lire.

LA PAURA — Nuova edizione con 6 incisioni e 2 tavole. Lire 3,50.

DIZIONARI TASCABILI TREVES, indispensabili pei viaggiatori (legati in tela e oro).

FRANCESE-ITALIANO	SPAGNOLO-ITALIANO	TEDESCO-ITALIANO	INGLESE-ITALIANO
e ITALIANO-FRANCESE	e ITALIANO-SPAGNOLO	e ITALIANO-TEDESCO	e ITALIANO-INGLESE
compilato da Carlo Boselli.	*compilato da* Carlo Boselli.	*compilato da* G. Oberosler.	*compilato dal prof.* B. O. Gray.
Ogni parte L. 1,75.	Ogni parte L. 1,75.	Ogni parte L. 1,75.	Ogni parte L. 1,75.
Le due parti riunite L. 2,75.	Le due parti riunite L. 2,75.	Le due parti riunite L. 2,75.	Le due parti riunite L. 2,75

Lire 3,75. — Ciascun Dizionario, legato in marocchino con tagli fantasia — Lire 3,75.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

I RACCONTI DELL'ANNO, di **Onorato Fava.** Con 21 disegni di F. MATANIA . . L. 3 50

D'ARTHEZ (Daniela). **LA VIA DI DAMASCO** — con 53 disegni di G. TOFANI. — Tre Lire.

MAËL (Pierre). **LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO** — con 58 disegni di E. ZINI. — Tre Lire.

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 8.ª edizione . . . . . . L. 1 —

GUIDE TREVES (legate in tela e oro)

GUIDA DI PARIGI di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Con **32 incisioni** e 4 piante. Un volume di 400 pagine L. 4 —

- **GENERALE D'ITALIA** . . L. 7 —
- **ALTA ITALIA.** Con 32 incisioni „ 5 —
- **Milano.** Con 16 incisioni . . . „ 1 25
- **Milan.** Avec 16 gravures . . . „ 1 25
- **Mailand.** Mit 16 zeichnungen . „ 1 25
- **Como** e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . . . „ 1 25
- **Genova e le due riviere.** Con 32 incisioni . . . . „ 1 25
- **Torino e dintorni.** Con 32 incis. „ 2 —
- **Venezia e il Veneto.** Con 31 inc. „ 2 —
- **ITALIA CENTRALE** . . . . „ 6 —
- **Firenze e dintorni.** Con 32 incis. L. 2 —
- **Florence et ses environs.** Avec 32 gravures . . . . „ 2 —
- **Florence and its environs.** And 32 engravings . . . . „ 2 —
- **Roma e dintorni.** Con 32 incisioni „ 3 —
- **Rome et ses environs.** Avec 32 gravures . . . . „ 3 —
- **Rome and its environs.** And 32 engravings . . . . „ 3 —
- **Bologna, l'Emilia e le Marche,** „ 2 —
- **ITALIA MERIDIONALE.** . . „ 5 —
- **Napoli e dintorni.** Con 32 incis. L. 2 50
- **Palermo e dintorni.** . . . . . „ 1 25
- **Svizzera** . . . . „ 3 —
- **Berlino**, di UGO SOGLIANI. Con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam . . . . „ 2 50
- **Londra** (Il paese delle sterline), di A. TANFANI . . . . „ 3 50
- **Scozia** (Caledonia), di E. PIOVANELLI. 2 volumi . . . . . „ 7 —
- **Scandinavia** (Verso il sole di mezzanotte), di DARIO BORSA . . . „ 2 —

GUIDA AI BAGNI ed alle **Acque Minerali d'Italia**, del Dottor **Plinio Schivardi.** *Nuova edizione completamente rifusa.* Un vol. di 500 pagine, con una carta a colori delle stazioni Balnearie d'Italia L. 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

VENEZIA E L'ESPOSIZIONE Internazionale d'Arte

1901

Il successo di queste fortunate Mostre Internazionali, che si sono subito affermate come una splendida manifestazione mondiale dell'arte, va crescendo ad ogni biennio. Venezia, superba di tante gemme dell'arte dei secoli passati, riconquista il primato anche nell'arte moderna perchè i più celebri artisti di tutti i paesi fanno a gara nell'inviarle le migliori creazioni del loro ingegno, ben sapendo da quale incanto le circondi il sorriso della laguna. Anche quest'anno la nostra Casa dedica alla gran festa dell'arte una pubblicazione speciale, in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano a Venezia, e che formano una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quella che raccoglie le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole. Tante bellezze, mirabilmente adunate nel tempio dell'arte, andranno presto a disperdersi di nuovo per il mondo; e di esse non rimarrà più per il gran pubblico che questo caro e prezioso ricordo.

Elenco delle opere comprese in questo fascicolo

- ANCHER MICHAEL . . . Il ritorno dalla pesca.
- BALESTRIERI L. . . . . Beethoven.
- BENSON EUGÈNE . . . Nel Tirolo.
- BERTON ARMAND . . . La gitana.
- BORTOLUZZI MILLO . . A San Barnaba.
- BUKOVAC VLAHO . . . Abele.
- BURNAND EUGÈNE . . Il contadino.
- BURNS ROBERTS. . . . Ragazza con falcone.
- CANNICCI NICOLÒ . . . Sosta di una vergheria.
- CANONICA PIETRO . . . S. A. R. la Duchessa di Genova.
- CANONICA PIETRO . . . Le comunicande.
- CANONICA PIETRO. . . Tommaso Vallauri.
- [illegible] . Raggi d'oro.
- CAVALLERI LODOVICO . Silenzio mistico.
- CHIESA PIETRO. . . . Primavera (trittico).
- [illegible] . . . L'anima della notte.
- CIARDI GIUSEPPE . . . L'aratura.
- CIARDI GUGLIELMO . . Raggio di sole.
- CIARDI GUGLIELMO . . Raccolta del fieno.
- COLEMAN ENRICO . . . La campagna di Roma desolata.
- COSTANTINI BATTISTA. Sera di novembre.
- [illegible] . Il concerto.
- DELLEANI LORENZO. . Avanzi di valanga.
- EAST ALFREDO. . . . . La Valle del Nene.
- FISHER S. MELTON . . La Convalescente.
- [illegible] . Tramonto.
- GIOLI FRANCESCO . . . Ritratto del bambino Camillo Salvatico Guidi.
- GIOLI LUIGI . . . . Alta Nera.
- KAULBACH (von) F. A. Ritratto di mio padre.
- KAULBACH (von) F. A. Ritratto della sig. Kaulbach.
- KÉRNSTOCK KAROLY . L'alzaia lungo il Danubio.
- LANCEROTTO EGISTO . Festa di Sole.
- LASZLÓ FÜLÖP . . . . . Ritratto del cardinale Rampolla.
- LAURENTI CESARE. . . Parallelo (dittico).
- LAURENTI CESARE. . . Calera.
- LAURENTI CESARE. . . Ritratto di Gabriellino d'Annunzio.
- MALIAVINE FILIPPO. . Il riso.
- [illegible] . . . . Pensiero dominante.
- MENTESSI GIUSEPPE. . Gloria! (trittico).
- MILESI ALESSANDRO. . Ritratto di signora.
- MILESI ALESSANDRO. . Alla benedizione.
- MORELLI DOMENICO. . Cristo deriso.
- MORELLI DOMENICO. . Le tentazioni di sant'Antonio.
- MORELLI DOMENICO. . La figlia di Jairo.
- MORELLI DOMENICO. . Il Conte Lara.
- MORELLI DOMENICO. . La deposizione di Cristo.
- MUZII ALFONSO . . . . Le due sorelline.
- NOMELLINI PLINIO . . I tesori del mare.
- NOMELLINI PLINIO . . La donna del vento.
- NONO LUIGI . . . . . . Frutta ed erbe.
- NONO LUIGI . . . . . . La morte del pulcino.
- NONO LUIGI . . . . . . Refugium Peccatorum.
- NONO LUIGI . . . . . . Mattino d'ottobre.
- NONO LUIGI . . . . . . Vice mamma.
- NONO LUIGI . . . . . . Sull'Ave Maria a Colfura.
- NONO LUIGI . . . . . . Verso sera.
- NONO LUIGI . . . . . . Il mulino.
- PENNASILICO G. . . . . Castagne.
- PENNASILICO G. . . . . Al delta del Toce.
- PRINET RENÉ XAVIER. Fra amiche.
- PROPHETER OTTO . . . Ritratto del prof. Ferdinando Keller.
- RIZZI ANTONIO. . . . . Ritratto di donna.
- SAUTER GEORGE. . . . Consulto del padre Kneipp
- SCATTOLA FERRUCCIO. Maniscalco.
- SELVATICO LINO. . . . Cuffietta bianca.
- SELVATICO LUIGI . . . Decadimento.
- SELVATICO LUIGI . . . Nel cortile dell'Ospizio.
- SIMON LUCIEN . . . . . Giorno di perdono in Bretagna.
- SIMON LUCIEN. . . . . Giovedì santo.
- SOROLLA JOAQUIN. . . Raccogliendo le reti.
- SOROLLA JOAQUIN. . . Vecchio castigliano.
- TAVERNIER ANDREA . Risveglio di un'anima.
- TITO ETTORE. . . . . . Biancheria al vento.
- TITO ETTORE. . . . . . Pescheria.
- TITO ETTORE. . . . . . In Laguna.
- TOMMASI LODOVICO. . Ore stanche.
- TRENTACOSTE D. . . . Testa di bambina.
- VEBUDA UMBERTO . . Ritratto di uno scultore.
- VITALINI FRANCESCO. Villa Borghese.
- VITALINI FRANCESCO. Castelfusano.
- VOLLET HENRY . . . . Al crepuscolo.
- ZEMPLÉNYI TIVADAR. Pellegrini.
- ZEMPLÉNYI TIVADAR. Vecchia popolana.

L. 2,50 Un fascicolo di 80 pagine in-4, su carta patinata e copertina a colori, con testo illustrativo di ED. XIMENES **L. 2,50**

Dell'Album del 1899 ci sono ancora alcune copie al prezzo di L. 3,75: acquistandoli tutti e due si dànno per sole **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

ALI SPEZZATE

Romanzo di **OSSIP SCHUBIN**

Un volume in-16 di 340 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUARTO MIGLIAIO

I RICORDI DEL Capitano d'Arce

di **G. VERGA**

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Secondo migliaio

Il Dottor Nikola

Romanzo di **Guido Boothby**

Un vol. in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

È USCITO

Giovanna Haste

Romanzo di **Enrico Rider-Haggard**

Due volumi in-16 di compl. 600 pag.: **DUE LIRE.**

DELLO STESSO AUTORE:

Beatrice . . . . L. 1 — | **Jess, o Un amore nel Transvaal** . . . . 1 —

Il popolo della nebbia. 2 v. 2 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*